Anno VII - N. 1953 - Lire 25 | Giovedì 19 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SONDAGGIO AMERICANO DELLA NUOVA POLITICA SOVIETICA

MOSCA INVITATA A DISCUTERE le proposte di disarmo all'ONU

Zarubin ha tacitamente accettato l'invito del delegato degli S. U. a «non affrettare la risposta» - Una porta aperta verso la distensione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Gli Stati Uniti hanno colto la prima occasione per rispondere a quanto Malenkov ha detto domenica a proposito della pacifica risolvibilità di tutte le questioni pendenti con tutti i paesi, gli Stati Uniti compresi. Ernest Gross, vice capo della Delegazione americana all'ONU parlando in tema di disarmo alla commissione politica ha detto che in questi giorni Mosca ha parlato molte volte di pace. «Spero — ha aggiunto Gross — che la parola pace abbia nel vocabolario di Malenkov lo stesso significato che ha nel resto del mondo».

Ha poi rilevato che la discussione sul disarmo davanti alla commissione offre il terreno migliore per dimostrare la sincerità delle pacifiche dichiarazioni moscovite e rivolgendosi al delegato sovietico Zarubin gli ha chiesto di precisare due punti: 1) Se per la Russia è venuto il momento di discutere costruttivamente di disarmo; 2) Se i sovietici sono disposti a scegliere la sede dell'ONU per iniziare negoziati sulla questione.

Da parte sua Gross ha fatto una precisazione importante: non si attendeva una risposta rapida. La questione è troppo importante per non meritare la più profonda considerazione ai massimi livelli responsabili.

Prima di analizzare questa mossa americana ricordiamo che la questione del disarmo è in discussione da due anni e si è incagliata fra gli scogli delle due solite opposte tesi: i russi avevano originariamente proposto di ridurre di un terzo tutti gli armamenti attuali, gli Stati Uniti avevano detto che prima di ridurre le armi occorre contarle e si è arrivati così alla tesi del censimento delle armi come necessaria alla riduzione. A un certo punto è sembrato che le due tesi si riunissero ma quando si è trattato di stabilire il modo di fare il censimento la questione si è arenata. Gli americani vogliono che il censimento abbia garanzie di esattezza e hanno proposto all'uopo dei controlli internazionali. I russi risposero: niente controlli perchè essi sarebbero una violazione dei diritti sovrani di ciascuno Stato e quindi contrari alla carta dell'ONU. Si noti che gli americani avevano proposto i controlli senza definire quali essi dovrebbero essere, lasciando cioè latitudine a negoziati successivi e disposti magari ad accettare altre proposte se qualcuno ne facesse delle migliori. Ma il «nyet» dei russi era un «nyet» di principio e sono stati irremovibili.

Cambieranno d'ora in poi? Gross, e questo è molto importante, ha avvertito che le ultime proposte americane non sono intransigenti e che il Governo di Washington è disposto ad accettare ragionevoli modificazioni purchè non ne annullino la sostanza.

Zarubin ha seguito le parole di Gross con molta attenzione e senza il nervosismo caratteristico di Viscinski. A differenza dell'ex Ministro degli Esteri russo, uso ad esplodere immediatamente con una tirata oratoria, Zarubin è stato zitto accettando così almeno uno dei punti sollevati da Gross: quello che una risposta immediata era meglio non darla. Gli eventi ci confermeranno se questo è di buon auspicio.

L'analisi delle proposte Gross è questa: mossa abile perchè apre di un altro poco la porta già dischiusa dalla conferenza stampa di Ike e dal discorso di Malenkov. Allo stesso tempo non la spalanca in modo imprudente. Si noti che le due prime proposte che i russi sono disposti a discutere sono fatte in modo che i russi non possano rispondere negativamente. E' vero che Mosca, quando è messa fra un sì ed un no, è specialista nel rispondere «forse», ma ad ogni modo le due domande di Gross servono certamente a chiarificare la situazione e, fino ad un certo punto, le intenzioni russe.

Si potrebbe osservare che questa mossa di Washington ignorerà il vecchio adagio secondo cui la Russia preferisce trattative segrete quando vuole effettivamente concludere qualche cosa, mentre essa sceglie le discussioni pubbliche come quelle dell'ONU quando vuole fare della propaganda. Ma lo stesso Malenkov ha parlato pubblicamente e scopo di Gross oggi era quello di «esplorare» le intenzioni russe. Se queste sono passabilmente buone e se Mosca anche in questo caso preferisce parlarne per i canali diplomatici anzichè in pubblico, la via è facile. Mosca ha un Ambasciatore a Washington che può andare quando vuole al Dipartimento di Stato e parlare con Dulles. Si guarda, poi, la coincidenza: Gross ha parlato rivolgendosi direttamente a Zarubin, oggi a capo della delegazione sovietica ma anche Ambasciatore a Washington. Potrebbe non essere coincidenza: in questo suggerimento di dilazionare la risposta di quanto è necessario è implicito l'invito a chiedere chiarimenti per i canali diplomatici.

Soltanto la risposta che darà Mosca potrà dire se il relativo ottimismo di stasera è giustificato o meno. «Vi è stato un altro favorevole sviluppo: Bohlen è stato approvato all'unanimità dalla commissione senatoriale esteri quale Ambasciatore a Mosca. Avere un Ambasciatore a Mosca non garantisce la soluzione degli intricatissimi problemi fra i due paesi ma è certo che senza un Ambasciatore la soluzione è quasi impossibile.

LEO REA

Gli inglesi e il T. L.

Semplice filo europeismo secondo Sir Victor Mallet

Milano, 18

L'Ambasciatore di Granbretagna a Roma, Sir Victor Mallet, ha risposto con una lunga dichiarazione ad alcune domande sui problemi anglo-italiani rivoltegli dall'Istituto per gli studi di politico internazionale, in occasione di una sua recente visita.

Sir Victor Mallet riconosce che, «sebbene si siano fatti molti progressi nel senso di una reciproca comprensione, l'orizzonte fra i due paesi non è ancora del tutto schiarito».

La radice delle attuali difficoltà è, secondo l'Ambasciatore, l'insistenza a porre i problemi in termini di rapporti bilaterali, invece che dal punto di vista dell'interesse della Comunità atlantica di cui entrambi i paesi sono membri.

In merito al «difficile problema di conciliare il differente atteggiamento dei nostri due paesi nei confronti della Jugoslavia, si dovrebbe — secondo Mallet — guardare alla questione piuttosto da un punto di vista europeo che nazionale.

«In termini generali il punto di vista britannico — egli ha continuato — è un punto di vista pratico, non basato su considerazioni ideologiche, ma con la mira ad una coordinazione della strategia nella guerra fredda e ad una preparazione più efficace della guerra calda per il caso che malauguratamente questa dovesse scoppiare.

«E' sempre molto più facile raggiungere un'intesa generale e rispettare i rispettivi punti di vista tra due paesi confinanti. Per l'Italia il problema è molto più difficile. Sono conto — egli dice — forse la maggente nel mio paese tenga conto di quanto importante sul piano storico e politico sia la questione di Trieste per tutti i patrioti italiani. Nella vita pubblica come nella vita privata, le questioni sentimentali sono sempre le più difficili e le più delicate. E' perciò più che naturale che vi sia in Inghilterra una certa esitazione ad interferire indebitamente e che si manifesti una preferenza a non lasciarsi trascinare in una mediazione tra Italia e Jugoslavia ma piuttosto a esortare i due paesi a negoziare, a discutere e a trovare insieme un compromesso ragionevole.

«Non possiamo disinteressarci della questione di Trieste, in primo luogo perchè manteniamo quivi, con sacrificio, 5 mila soldati britannici, che volentieri impiegheremmo altrove, ed in secondo luogo perchè è nostro interesse a difendere la difesa dell'Europa occidentale ci spinge a guardare al di là della frontiera italiana, a riconoscere che la linea più adatta per la difesa dell'Italia, che costituisce il fianco sud-orientale dell'intera linea di difesa europea, non passa per la pianura veneta, ma molto più innanzi, attraverso Lubiana.

«Una volta di più noteremo — conclude Mallet — che l'impostazione britannica tiene conto dell'universale interesse europeo che non dell'interesse nazionale dell'uno o dell'altro dei pretendenti al territorio di Trieste. Non mi par giusto perciò che noi si debba essere giudicati come animati da scarsa simpatia per l'Italia e come filo-jugoslavi. Ci sforziamo semplicemente di essere filo-europei».

VISITA FRA LE MACERIE della città colpita dall'atomica

Impressionanti distruzioni operate dall'ordigno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Yucca Flat, 18

Siamo ritornati oggi a «Doom Town», la ridente cittadina nuova di zecca, che tre giorni or sono ci fece la gradita impressione di un appartamentino nuovo in attesa degli sposi.

Oggi siamo passati lungo strade polverose, con le pavimentazioni qui spazzate via e là frantumate della città morta, morta quanto Pompei, quanto le città degli aztechi e le comunità dei maja, fulminate, ghiacciate da forze arcane.

Procediamo con cautela, in un'atmosfera psichicamente opprimente, preceduti dal capitano Oren Salmons, che ha il rilevatore «Geiger». E ad un certo punto, a poca distanza da quello che fu un grosso emporio affollato di manichini di stoppa sventrati, spezzati, rovesciati, che vediamo sotto le macerie viene dato l'alt. L'ago del «Geiger» ha indicato che nell'atmosfera vi sono dieci milliroentgens. Ciò significa che il terreno ed il pulviscolo atmosferico sono stati e sono tuttora pericolosamente impregnati di radiazioni gamma sgorgate dalla esplosione di ieri mattina. In altre parole, in caso di esplosione vera, noi avremmo visto i feriti a cento metri dinanzi a noi ma non avremmo potuto recar loro alcun soccorso.

Ci soccorre il dott. Ralph Smith di Los Alamos, che è probabilmente l'unico individuo al mondo che abbia assistito a tutte le esplosioni atomiche americane. E' fornito di binocoli speciali. Ci indica un porcile a mezzo chilometro di distanza. Era bello e nuovo con i suoi animali veri, fino alle 5.20 di ieri mattina ed era anche illuminato a luci riflesse per quel tanto necessario alle macchine fotografiche automatiche di registrare la sua distruzione. La bassa costruzione era stata divelta dal terreno e schiacciata contro un'automobile ferma a poca distanza, ridotta anche essa a ferraglia contorta. Degli animali a questa distanza, non vediamo traccia alcuna.

I manichini, che animavano la casa vicina sono diventati bambole vecchie e sventrate e il giardino ci appare trasformato in terra veramente bruciata. Grossi alberi ornamentali sono stati ridotti in polvere radioattiva oppure a tragici moncherini, che appena toccati si scioglieranno in polvere.

Giriamo sulla sinistra e ci avviciniamo all'altro gruppo di costruzioni, che è venuto a trovarsi a mezzo miglio più distante del primo dal punto dell'esplosione: finestre e porte sono scomparse, il mobilio appare schiacciato contro le pareti, dove queste hanno resistito. Gli abitanti scaraventati sopra e sotto i mobili, taluni fatti a pezzi. Lo vediamo con il binocolo, perchè nessuno si può avvicinare ancora a quelle case.

Tutte le macchine che vediamo sono dei relitti contorti e, in qualche caso, addirittura fusi.

Giungiamo a trecento metri dai pozzi, cioè dai solidissimi bunker profondamente interrati nell'interno dei quali sono stati posti strumenti tanto complessi quanto delicati con i quali sono stati misurati i dettagli dell'esplosione di ieri. Nel fondo di qualche «bunker» era stato collocato anche qualche animale vivo e forse oggi esso è sopravvissuto all'esplosione ed è l'unico essere vivente nella città morta. Ma tutti i «bunker» sono stati dichiarati intoccabili per almeno altre quarantotto ore, a causa della loro radioattività.

Dinanzi a tanta distruzione abbiamo sostato, muti ed oppressi, inconsciamente preoccupati di accertare se ci eravamo messi a dovere le soprascarpe di sostanza plastica per proteggere le nostre calzature dalle ustioni delle radiazioni, guardando con insistente frequenza alla striscia di celluloide, simile ad una pellicola vergine, che ci penzola dal colletto e che registra la quantità di radiazioni che noi assorbiamo. Al nostro ritorno sarà sviluppata per sapere se siamo stati contaminati o meno. Analogo esame sarà fatto sull'autobus che ci ha portato fino all'inizio della strada polverosa della città dannata.

Sulla via del ritorno non possiamo distogliere il pensiero della visione apocalittica di un eventuale conflitto dell'avvenire. Unica consolazione: qualche rifugio si è rivelato ottimo.

Un ufficiale, che ci accompagna, è assorto, forse, nello stesso pensiero. D'improvviso si anima e, continuando ad alta voce un suo ragionamento, ci dice: «...L'esplosione di ieri è stata un grande passo innanzi dal punto di vista militare. Quando tutti gli accertamenti saranno stati vagliati e coordinati si potrà benissimo constatare che la bomba atomica è diventata maggiorenne anche nel campo tattico».

Abbiamo la sensazione, infatti, che le esperienze di questi giorni abbiano un unico filo conduttore. Ieri abbiamo visto l'esplosione al punto simulato di arrivo. Alla fine di questo ciclo di esperienze vedremo il momento della partenza della bomba dalla bocca della volata di un modernissimo pezzo da duecentottanta millimetri. Avrete constatato che questa volta non vi è stato — nè vi sarà a quanto sappiamo — alcun aeroplano per lo sgancio del mezzo atomico. Per questo esso non è più chiamato bomba ma «ordigno» nel linguaggio ufficiale.

I.N.S.

Misterioso assassinio d'un poliziotto a Berlino

Bonn, 18

Nelle prime ore di stamane è stato trovato ucciso a Berlino da un colpo d'arma da fuoco alla testa il poliziotto Erwin Schlager. Il cadavere giaceva in settore francese a pochi metri di distanza dal settore sovietico, e precisamente vicino al sottopassaggio della ferrovia circolare, dove aveva prestato servizio sino alle ore due del mattino.

Il poliziotto assassinato è stato derubato della pistola di servizio. La polizia ha arrestato un uomo che si aggirava presso il luogo del delitto, e che non ha saputo giustificare la sua presenza sul posto.

Secondo le prime indagini della polizia criminale, il poliziotto assassinato è stato vittima di un delitto premeditato. Alcune persone hanno dichiarato di aver sentito due spari, e di aver visto un uomo saltare un muro che lo divideva dal settore sovietico. Sembra che il poliziotto sia stato abbattuto da un colpo di carabina.

LA RICORRENZA DEL 20 MARZO

Un appello del Sindaco

Cittadini,

ritorna ancora una volta sul cammino del calvario istriano e della passione triestina la data del 20 marzo. E' la data che lega tre grandi Nazioni vittoriose ad un impegno inviolabile. La storia ha fatto suo questo giorno e ormai non ci può essere spada di maresciallo o scaltrezza immemore di statista che lo possa cancellare; nè si cancella dalla memoria degli italiani un altro 20 marzo, quello del 1952, quando — con costume civile e contenuta amarezza — Trieste riconfermava la sua incrollabile solidarietà con i martoriati fratelli della Zona B.

La spontanea reazione popolare di quella giornata ci diede gli accordi di Londra, anche se nessun sollievo ne venne alla popolazione della Zona B e tuttora se ne attende una più soddisfacente applicazione nello spirito di amicizia e di lealtà che li ispirò.

Cittadini,

una manifestazione a data fissa — quand'anche le pietre hanno voce per proclamare all'infinito il nostro patriottismo — servirebbe in questo momento di acuta sensibilità per il nostro problema solo a coloro che intendono travisare ogni nostra parola e ogni nostro atto.

Lasciamo — cittadini — che quest'anno la data del 20 marzo la ricordino piuttosto gli «altri», quelli che debbono seriamente pensare a mantenere finalmente la parola data e a non offuscare la loro nobiltà nazionale.

L'Italia al Quieto è stata riconosciuta dalla nota tripartita che sola deve operare nello sviluppo delle trattative in corso e nessuno pensi di farla indietreggiare.

Triestini,

la causa dell'Istria e di Trieste domanda a voi, in quest'ora di decisioni forse risolutive, compostezza silenziosa e fermezza incrollabile. *Domanda all'appassionato patriottismo dei giovani la rinuncia — per un bene maggiore — ad uno sfogo di protesta che oggi non varrebbe a nulla.*

Trieste e l'Italia non possono esser tradite.

Se si tentasse di consumare questo crimine e venisse così offesa la storia e conculcato il diritto, la giustizia e la pace verrebbero duramente calpestate.

E allora da questa estrema terra d'Occidente — fiore d'Italia — partirebbe un appello supremo ai fratelli e agli amici del mondo tutto, e non invano!

Il Sindaco

GIANNI BARTOLI

LA SFERA DI FUOCO, EFFETTO FINALE DELLA BOMBA ATOMICA ESPLOSA NEL NEVADA

LA STRANA FATALITÀ CHE ACCOMPAGNA IL VIAGGIO DEL DITTATORE JUGOSLAVO

Due aviatori inglesi uccisi nella parata in onore di Tito

Si scontrano due aerei precipitando in fiamme con i piloti - Il maresciallo visibilmente scosso dal tragico incidente - Continuano i colloqui politici e militari a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Una grave sciagura ha funestato la manifestazione aerea svoltasi verso mezzogiorno all'aeroporto militare di Duxford nei pressi di Cambridge in onore di Tito. Due «Meteor» si sono urtati in virata mentre, volando in formazione compatta di quattro apparecchi, eseguivano per la seconda volta ad altissima velocità il circuito dell'aeroporto. Precipitati come bolidi sono scomparsi dietro la cortina degli alberi a qualche miglio di distanza. Uno si è schiacciato al suolo l'altro ha preso fuoco. Ambedue i piloti sono periti. La tragedia si è svolta sotto gli occhi di Tito presente col suo seguito e con un folto gruppo di ufficiali dell'Arma aerea tra cui il Ministro dell'Aviazione e Lord Tedder. Tito che sedeva in poltrona al centro del gruppo è balzato in piedi inorridito quando ha visto elevarsi al cielo la tremenda fiammata alta un centinaio di metri. Pallido in viso, quasi sconvolto, il maresciallo ha pregato vivamente Lord Tedder di far sospendere subito la manifestazione: è il secondo incidente aereo verificatosi in sua presenza in questi ultimi giorni.

Le sirene dell'aeroporto hanno mobilitato i servizi di salvataggio, le autoambulanze si sono precipitate sul posto ma ormai non c'era nulla da fare. Gli altri «Meteor» sono subito atterrati. La manifestazione è tuttavia continuata con altre esibizioni tra cui il volo di un «Canberra» che è passato rombando sopra la testa degli spettatori a dieci metri d'altezza, ma anche a causa delle cattive condizioni atmosferiche si è deciso infine di accorciare il programma.

L'ultimo numero si è svolto mentre Tito già si avviava verso la mensa degli ufficiali per la colazione. Uno «Swift» ha eseguito il triplice rombo segnalante che l'apparecchio varcava la barriera del suono: Tito ha avuto un involontario sobbalzo. Egli si è mostrato molto colpito dalla sciagura odierna ed ha espresso il proprio cordoglio al Ministro dell'Aviazione pregandolo di trasmetterlo alle famiglie delle vittime. A tavola Lord Tedder ha rassicurato Tito, affermando che incidenti del genere sono dovuti a una fatalità non dipendente da cause specifiche. Il maresciallo subito dopo si è levato in piedi ed ha proposto un brindisi alla Regina.

Una strana sfortuna sembra perseguitare la «Raf» nelle sue manifestazioni in onore a Tito. Come si ricorderà tre caccia inglesi si sono scontrati nel cielo di Gibilterra nella sfilata svoltasi al passaggio della «Galeb» nello stretto. Questo senza contare le disgrazie precedenti.

Tito è rimasto nel pomeriggio a Cambridge compiendo una lunga visita a quella Università. In tale occasione la polizia ha allentato le misure di sicurezza e l'ospite ha potuto intrattenersi cogli studenti che lo hanno festeggiato. In serata Tito è tornato a Londra e questa notte è stato ospite a pranzo di Churchill.

I colloqui politici saranno ripresi domani e condotti a termine venerdì. Per quanto nulla di preciso sia trapelato finora si sa che l'atmosfera delle conversazioni è assai cordiale. Le indicazioni raccolte negli ambienti bene informati, confermano quanto abbiamo ripetutamente segnalato nei giorni scorsi: la visita non si chiuderebbe con la conclusione di un formale trattato di amicizia perchè l'Inghilterra desidera di non urtare quelle che qui chiamano le «suscettibilità» dell'Italia. Ci si attende invece una dichiarazione congiunta anglo-jugoslava di amicizia e solidarietà, proclamante la determinazione dei due paesi di allacciare più stretti rapporti.

Tale dichiarazione sarebbe il progetto ufficiale di un patto d'amicizia da concludersi in fase successiva, mentre si darebbe inizio alle discussioni sul piano militare. Il capo di Stato maggiore jugoslavo, presentemente in America, verrebbe a Londra verso la fine del mese a trattare col capo di Stato maggiore imperiale britannico, il quale nel mese venturo ricambierebbe la visita recandosi a Belgrado a perfezionare gli accordi.

A Londra si discute intanto delle forniture militari. L'Inghilterra fornirà moderni aerei da caccia e unità navali in particolare unità antisommergibili. Oscuro è il punto che riguarda Trieste. Si dà per sicuro che Churchill ed Eden hanno dichiarato a Tito che tutto sarebbe più facile e semplice e più svelti i negoziati se non ci fosse di mezzo insoluta la questione del Territorio libero. Ma nulla finora sembra indicare che questa verità in sè lapalissiana sia stata agganciata in qualche modo ai negoziati per il patto d'amicizia. E chi conosce Tito assicura che se egli ha risposto con un chiarissimo no a Eden quando quest'ultimo discusse a lungo con lui lo scorso autunno a Belgrado la questione di Trieste, non è da ritenere che abbia assunto ora un atteggiamento diverso dinanzi a Churchill.

Dacchè è trapelato ieri sera che Tito alloggia nella villa di «White Lodge» e nel parco di Richmond, la polizia ha intensificato le misure di protezione. La scorsa notte pattuglie di agenti hanno eseguito meticolose ispezioni nella zona, scrutando ponti e praterie alla ricerca di esplosivi. I poliziotti hanno ispezionato persino gli stagni. All'alba di stamane una muta di cani poliziotti è arrivata di rinforzo a «White Lodge».

CARLO TROTTER

Casi di vaiolo «asiatico» segnalati in Inghilterra

Londra, 18

Nello Yorkshire si segnala un certo allarme per alcuni casi di vaiolo registrati in varie località. Secondo i medici si tratta di una forma particolarmente maligna. Il vaiolo cosidetto «asiatico». I casi accertati sinora sono cinque, altri cinque sono sotto osservazione. I germi del male sarebbero arrivati a bordo di una nave carica di cotone. Una persona è deceduta. Le autorità sanitarie hanno ordinato la vaccinazione delle popolazioni della zona.

ACCANTO AL CAMINETTO DELLO STUDIO DI CHURCHILL A DOWNING STREET, TITO DISCUTE CON IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO. ALLE SPALLE GLI STA IL MINISTRO DEGLI ESTERI ANTHONY EDEN, CHE OSSERVA CON NOTEVOLE DISTACCO LA SCENA

ANCORA INCERTA LA DATA PER LE ELEZIONI POLITICHE

Appare comunque più probabile quella del 7 giugno, data la possibilità di sorprese ostruzionistiche a Palazzo Madama - Richiesta la proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 18

A Palazzo Madama il gruppo parlamentare della DC ha fatto stamane il punto della situazione sullo svolgimento del dibattito per l'approvazione della legge elettorale. Alla riunione è intervenuto anche il Ministro Scelba.

Lo stato attuale dei lavori e l'ulteriore svolgimento della discussione hanno formato oggetto di particolareggiate relazioni fatte dai senatori Cingolani, Tupini e Bisori. E' stato unanimemente riconosciuto che occorre sempre tenere presente per la risoluzione dei quesiti di carattere procedurale e per la composizione degli inevitabili incidenti il punto di vista del Presidente dell'Assemblea, ma è stata riconosciuta anche la necessità assoluta di impedire che l'ostruzionismo dei socialcomunisti prolunghi il dibattito oltre i limiti imposti dall'urgenza della legge in considerazione della data per lo svolgimento delle elezioni. I senatori democristiani hanno inoltre ribadito il concetto del voto unico, nel senso cioè che esso debba comprendere la volontà dell''Assemblea sia sul merito della legge che sulla questione di fiducia. In definitiva il gruppo ha dato mandato alla propria presidenza per la migliore direzione del dibattito.

Subito dopo la riunione del gruppo il Ministro Scelba si è recato a conferire con il Presidente Paratore, con il quale si è intrattenuto sempre in merito all'andamento della discussione in corso, manifestandogli, molto probabilmente, il punto di vista della maggioranza e del Governo. Secondo le previsioni la conclusione dovrebbe aversi al Senato nella giornata di mercoledì prossimo con il voto finale. Domani giovedì infatti dovrebbero svolgersi le quattro proposte di sospensiva presentate dall'opposizione, venerdì dovrebbero parlare i rappresentanti dei gruppi, i relatori e il Governo; sabato dovrebbe risolversi la pregiudiziale sulla proponibilità della questione di fiducia e domenica dovrebbero iniziarsi le discussioni sulla fiducia.

Tenuto conto del tempo necessario per le dichiarazioni di voto si ritiene, come abbiamo detto, che il voto finale si possa avere mercoledì 25. Non bisogna però dimenticare che i socialcomunisti non rinunceranno a provocare nuove eccezioni e anche incidenti per prolungare al massimo la discussione. Uno degli espedienti che sarà messo in atto è quello della petizione dei cosiddetti «eletti del popolo» presentata al Senato e su cui si accenderà certamente una accanita battaglia. Non c'è dubbio, però, anche perchè il Presidente Paratore avrebbe già espresso il parere che debba seguirsi la normale procedura fissata per tali iniziative, che la richiesta verrà respinta, ma essa contribuirà certamente a fare perdere del tempo prezioso.

Se comunque le previsioni della maggioranza dovessero avverrarsi e la legge elettorale fosse effettivamente approvata dal Senato entro il 25, sarebbe ancora possibile tenere le elezioni il 31 maggio. Appare però tuttavia più attendibile la data del 7 giugno, dovendosi tenere conto di quegli elementi imponderabili che potrebbero fare ritardare l'approvazione della legge rispetto alle previsioni fatte.

La riunione comunale delle due Camere per l'elezione dei rappresentanti del Parlamento in seno alla Corte costituzionale avrà luogo nella prossima settimana (il giorno dipenderà dalla conclusione del dibattito al Senato: si ritiene comunque che la riunione possa avere luogo il 25, il 26 o il 27 marzo prossimo).

Un altro problema che si pone all'attenzione degli ambienti politici è quello della concessione da parte del Parlamento dell'esercizio provvisorio, tenuto conto che i bilanci non potranno essere approvati entro il 30 giugno. Di questo problema il Governo non poteva non preoccuparsi ed infatti, in conformità di una deliberazione prudenziale adottata dal Consiglio dei Ministri, il Governo ha presentato alla Camera la richiesta di esercizio provvisorio per due mesi.

E' infatti materialmente impossibile che entro il 30 giugno sia il Senato che la nuova Camera riescano a votare i bilanci dell'entrata e delle spese.

Il Ministro Pella in alcune dichiarazioni fatte questa sera, afferma che la richiesta è necessaria perchè appunto i bilanci non potranno essere approvati dal Parlamento entro il 30 giugno. E' necessario pertanto che l'attuale Camera prima del suo scioglimento conceda la proroga lasciando la facoltà alla nuova Assemblea di prorogare la concessione dell'esercizio provvisorio fino a quattro mesi.

Il Ministro del Tesoro ha aggiunto che la relazione sulla situazione economica e finanziaria del paese è ormai pronta e che sarà presentata al Senato prossimamente. Egli ha annunciato di avere convocato per venerdì 20 il CIR in vista della riunione dell'OECE che si terrà a Parigi il 23 corr.

Parlando infine delle sottoscrizioni ai nuovi Buoni novennali del Tesoro, il Ministro Pella ha affermato che si sono ottenuti risultati molto soddisfacenti in quanto le sottoscrizioni stesse hanno raggiunto la cifra di 182 miliardi, 120 dei quali sono rappresentati da denaro fresco.

IL LENTO LAVORO A PALAZZO MADAMA

Respinte ad una ad una tutte le otto pregiudiziali

Anche oggi due sedute per la legge elettorale

Roma, 18

Le due ultime pregiudiziali intese a respingere la legge elettorale senza continuare a discuterla sono state illustrate oggi in Senato dai comunisti FORTUNATI e MONTAGNANI. Conclusasi così la serie delle pregiudiziali, hanno parlato, come vuole il regolamento, due oratori contro e due in favore del loro accoglimento.

Le otto pregiudiziali sono state quindi messe ai voti dal Vicepresidente TUPINI, che per la prima volta ha diretto i lavori dell'assemblea. Ad una ad una sono state tutte respinte per alzata di mano.

Domani, ad onta della giornata festiva, a Palazzo Madama si terranno due sedute.

Il 20 marzo nelle scuole

EVENTUALI ASSENZE non saranno giustificate

Roma, 18

Il Ministero della P. I. ha diramato questa sera a tutti i provveditori agli studi il seguente telegramma circolare: «Per il giorno 20 corrente sono previste ulteriori dimostrazioni di studenti per Trieste. Tenuto conto dell'evidente carattere di parte di tali iniziative che nulla hanno in comune col sentimento popolare verso l'italianissima città, si comunica che le manifestazioni suddette non sono consentite da questo Ministero e che dovranno conseguentemente essere considerate del tutto arbitrarie eventuali assenze degli studenti, salvo l'adozione di più gravi provvedimenti».

Il Ministero dell'Interno ha impartito da parte sua severe disposizioni dirette ad impedire manifestazioni non autorizzate. Risulta, infatti, allo stesso Ministero, che da parte di un partito politico vengono preordinate a Trieste e in tutta Italia per il giorno 20 marzo manifestazioni che, a parte il carattere di propaganda di partito che assumono, possono prestarsi a speculazioni contrarie all'azione di difesa della posizione e degli interessi italiani nella questione del T. L. T.».

La segreteria del consiglio nazionale degli studenti medi italiani comunica: «Il consiglio nazionale degli studenti medi italiani, venuto a conoscenza del fatto che un partito politico tenta nuovamente di servirsi del sacro nome di Trieste per manifestazioni di parte di chiaro fine elettorale, invita tutti gli studenti a non prestarsi alla faziosa manovra. Il consiglio nazionale degli studenti medi ritiene che tali manifestazioni, lungi dal portare un contributo alla soluzione del problema di Trieste tentano di dividere gli italiani e perciò ritiene sia necessario che gli studenti reagiscano compatti contro questi tentativi. Il consiglio invita tutti gli studenti ad iniziare in ogni scuola larghi dibattiti affinchè, al di sopra di ogni divisione di parte, gli studenti possano esprimere il loro profondo desiderio di vedere la città di Trieste non più sotto il tallone delle truppe straniere ma nuovamente italiana».

CRONACA DELLA CITTA'

INVITO alla calma

La ricorrenza del 20 marzo, data di speranze e di ricorrenti delusioni per i giuliani, metterà domani alla prova la consapevolezza, l'intelligenza, il senso di responsabilità della popolazione di Trieste. E' questa la sostanza profonda di tutti gli appelli, che uomini e associazioni hanno rivolto e rivolgono ai cittadini. Serietà, esatta valutazione della storia recente, solidarietà con i fratelli dell'Istria; ecco le esigenze fondamentali dell'ora, che si ritrovano nel comunicato diramato ieri dall'esecutivo del partito di maggioranza:

«La Democrazia cristiana ricorda alla popolazione tutta che il 20 marzo 1952 i rappresentanti di tutti gli enti, associazioni, partiti, si riunirono nel nostro storico Teatro Verdi, così pieno di tradizioni italiche, per richiedere ai firmatari della nota tripartita l'adempimento dell'impegno solenne che essi si erano assunti verso l'Italia, di sollevare la popolazione del cosiddetto Territorio Libero da una impossibile situazione creata da un trattato di pace imposto e vendicativo, e di liberare i fratelli della Zona B da un martirio che dura da troppi anni. L'invocazione, sincera e sentita, che uscì da quella manifestazione, non fu purtroppo ancora ascoltata. Gli episodi dolorosi di quei giorni è meglio dimenticare, anzichè ricordare.

«Gli accordi di Londra, che seguirono, riguardano solo la Zona A, e nello spirito di reciproca fiducia e lealtà, che deve essere alla base di qualsiasi accordo internazionale, devo- [illegible]

[illegible] nevi di tutte le scuole a confermare la loro profonda comprensione della delicatezza dell'attuale momento politico. «Gli studenti di Trieste — così lo appello del Circolo studenti italiani — accogliendo l'eredità gloriosa dei loro padri, hanno saputo dimostrare in modo inequivocabile i loro sentimenti nazionali e non si lasceranno perciò trascinare ad azioni inconsulte, che i nemici d'Italia attendono e preparano per i loro fini». Anche l'Associazione studenti medi «La Giovane Italia» invita propri iscritti e simpatizzanti «ad astenersi da ogni manifestazione ed a mantenere la calma».

HA BISOGNO DI SPAZIO il vecchio Museo del mare

Cimeli, modelli e plastici dovrebbero essere riordinati con criteri di organicità - Un progetto del direttore prof. Servello

Si dice spesso: «roba da museo», per indicare le cose inutilizzabili, i ferrivecchi, le anticaglie sì e no adatte ad incantare qualche collezionista. Eppure anche i musei non vanno esenti — purchè si coglia renderli strumento di cultura — da esigenze di progresso o, se si preferisce, di svecchiamento. Specialmente quelli combinati, pezzo su pezzo, a poco a poco, con criteri di organicità variabili a seconda delle persone che si succedono nella loro cura. Ad un certo punto, bisogna ricreare l'ordine dove manca, sacrificare i «ferrivecchi», ridestare con criteri più moderni l'interesse dei visitatori.

Il vecchio Museo del mare è giunto proprio a questo «certo punto». Da parecchio tempo, la polvere si è posata su apparecchi, carte e modellini; e non si tratta della «terra finissima ed arida che il minimo moto dell'aria agita e solleva», come i dizionari definiscono la polvere materiale; bensì di quella ben più pesante e fastidiosa polvere metaforica che altrimenti si può chiamare vecchiume. Ora, se il Museo fosse pieno di «campioni senza valore», non meriterebbe neppure parlarne. Ma così non è: modelli finemente lavorati, antiche carte di navigazione, documenti significativi della Trieste marinara non mancano nei vecchi locali di via dell'Annunziata, quattro sale e tre corridoi; solo se ne stanno lì, alla rinfusa, una sezione di piroscafo accanto alla riproduzione del primo treno, la trireme romana quasi a contatto di remi con le caravelle di [illegible]

[illegible] si potrebbe sistemare la piccola officina nella stanza interna, ora inutilizzata per la troppa umidità, e fare a meno dell'«improduttivo» ufficio del direttore, guadagnando così due ambienti di non trascurabile cubatura.

Risolto, almeno nei soi aspetti più gravi, il problema dello spazio, bisogna pensare al rinnovamento. E a questo proposito, il direttore del Museo, il prof. Servelli della Facoltà d'ingegneria navale al nostro Ateneo, ha già pronto un progetto degno della massima considerazione. Riordinare, riordinare secondo un piano di organica evidenza, ecco il criterio che lo informa. Riunire in una saletta gli strumenti nautici; in un'altra, ora utilizzata dall'Ufficio Educazione, tutto ciò che concerne la pesca; trasformare la stanza finora occupata dalla direzione in sala romana, con cimeli, ricostruzioni, disegni; riservare ai plastici, possibilmente riducendo lo spreco dello spazio, l'ala sinistra; dedicare due piccoli ambienti a Ressel, il triestino che applicò per primo l'elica alla macchina a vapore, e a Marconi, raccogliendo resti e testimonianze dell'«Elettra». E finalmente — sarebbe questa l'innovazione più importante, anche ai fini di una maggiore divulgazione della cultura marinara — sfruttare gli altri locali, compresa la grande sala centrale, per un'organica e rappresentativa «storia della navigazione».

Costa? Certo, senza tirar fuori un quatrino, è difficile, in ogni campo, rinnovare e rinnovarsi. Ma pensiamo che il progetto debba venir incoraggiato, e per due considerazioni fondamentali. Anzitutto perchè concordiamo con il prof. Rabbeno (che in qualità di esponente del Comitato di sorveglianza della Società Adriatica di scienza naturali, proprietaria del Museo, ci ha accompagnato nella breve visita) quando afferma che il materiale già oggi a disposizione non ha troppo da invidiare, nella sostanza, a quello di altri musei del mare. E soprattutto perchè, mostrandosi poco sollecita delle cose marinare, Trieste non farebbe una bella figura di fronte alla consorelle d'Italia affacciate sul Mediterraneo.

Oggi negozi chiusi

LA PESCHERIA APERTA FINO A MEZZOGIORNO

Oggi, festa di San Giuseppe, tutti i negozi osserveranno la chiusura totale, ad eccezione delle panetterie, macellerie e latterie, che chiudono alle 13, e dei fiorai che osserveranno l'orario normale. La pescheria, contrariamente a quanto comunicato ieri, è aperta dalle 8 alle 12. Le botteghe da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici chiudono pure alle 13.

Nuovo tipo di sigarette

S'inizia in questi giorni la vendita, presso le rivendite della Zona, del nuovo tipo di sigarette denominate «Virginia», del Monopolio italiano. Dette sigarette sono di gusto inglese, confezionate con appropriata miscela di scelti tabacchi Virginia e con bocchino di sughero; hanno già incontrato notevole favore nel territorio della Repubblica. Vengono poste in vendita, in eleganti astucci da 20, al prezzo di lire 180.

Oggi, al Circolo Poligrafici, in via Trento 2, tè danzante con inizio alle 16.30 e trattenimento serale dalle 20.30 alle 23.30.

DUE IMPORTANTI OPERE STANNO PER ESSERE INIZIATE

IL MOLO DEL «PORTO DEL PETROLIO» e la nuova sede della Fiat a Campo Marzio

La Fiat è in procinto di realizzare la sua nuova sede nella nostra città, con la costruzione di un grande impianto che sorgerà [illegible] struzione di un grattacielo al posto dell'ex caserma di Finanza, all'inizio della via Campo Marzio.

Un'altra importante opera di interesse pubblico sta inoltre avviandosi a realizzazione in questi giorni, nell'ambito del Porto industriale di Zaule. Abbiamo notizia dell'avvenuta approvazione dei progetti per la ricostruzione e l'ampliamento del molo della raffineria di San Sabba, quale primo sviluppo della costruzione del porto del petrolio. I lavori, a cura del Dipartimento dei lavori pubblici e del Genio Civile, avranno prossimo inizio e prevedono per il solo molo una spesa di 130 milioni di lire, ottanta dei quali sono già stanziati per la prima fase dei lavori. Il molo, lungo 150 metri, deve venir completamente restaurato e prolungato di altri 50 metri. Si tratta di un'opera molto impegnativa, date le particolari caratteristiche del fondo marino, che offre una solida base per il molo soltanto a notevole profondità. Il molo, costruito nel 1887, è infatti sprofondato due volte alla fine del secolo scorso a causa di cedimenti del fondale fangoso, ed è stato ricostruito nel 1902 con fondamenta profonde oltre venti metri. I nuovi lavori di restauro sono stati resi necessari dai gravi danni prodotti dai bombardamenti subiti dalla raffineria nell'ultima guerra.

Lunedì le tabacchine faranno sciopero

Il giorno 16 a Roma le organizzazioni nazionali dei lavoratori si sono incontrate con i concessionari speciali per la lavorazione della foglia del tabacco, per addivenire ad un accordo in merito al rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle tabacchine. Pure in questa riunione non è stato possibile raggiungere alcun accordo. Le organizzazioni nazionali pertanto hanno deciso di demandare al Ministero del Lavoro la vertenza in que- [illegible]

si è rialzata, e come una freccia è uscita sulla strada; soltanto allora si è accorta che, a causa del [illegible]

Inciampa in un uomo steso sulle scale buie

[illegible]

ASTERISCHI

BALLO STUDENTESCO... «Gymnasticus» ogni pomeriggio dalle ore 17 alle 20.30.

[illegible]

LE CONFERENZE

[illegible] l'annunziata conferenza su «Les masques de Baudelaire». Il prof. Gianluigi Coletti, preside della Facoltà di lettere presso la nostra Università, ha presentato l'oratore al pubblico fra cui si notavano numerosi docenti, dicendosi onorato e commosso di ospitare l'illustre collega, e rivolgendo parole di viva simpatia per il Belgio, la nobile Nazione amica tanto provata dalla furia delle due guerre mondiali e da quella più recente degli elementi, ed auspicando che la luce radiosa della poesia e della bellezza maturi il senso di quell'umana comprensione che abolisce il male ed i confini fra i popoli. Indi ha preso la parola il prof. Levaux che, citando «Le Masque» di Baudelaire, ha esordito osservando come questo poema sia un po il simbolo, «à l'evers», di tutta la poesia baudelairiana, giacchè il poeta per un intenso e sofferto pudore che gli impediva di mettere scopertamente a nudo i tesori spirituali e di bellezza della sua anima, ha voluto applicare al proprio volto una maschera crudelmente devastata dal male e dalla sofferenza, corrispondente alla maschera di decoro della statua sotto la quale s'asconde l'abissale, atroce dramma del male e della vita umana. L'oratore si è poi addentrato in una approfondita analisi dell'opera di Baudelaire, traendo via via alla luce i motivi e gli aspetti che si celano sotto la complessità della struttura: senso romantico della solitudine e dello «spleen», orgoglioso isolamento cui lo costringeva la sua natura aristocratica aborrente la mediocrità borghese, postulazione simultanea e contraria verso il male e verso il bene, desiderio d'evasione profondo senso morale ed intima religiosità. Alternando una brillante dizione a vive osservazioni psicologiche, il prof. Levaux è venuto costruendo del poeta un'immagine che, se pur sofferta e tormentata, nulla perdeva della purezza inalterata del contorno, ed ha consegnato intatto agli auditori il valore trascendentale della poesia delle «Fleurs du mal», in tutta la sua poliedricità d'aspetti e di echi. Con l'accenno alla religiosità intima, non comune, e perciò tanto spesso misconosciuta, che eleva in regioni ideali il cosiddetto realismo baudelairiano (che alcuni critici hanno voluto trovare in un poeta che per il realismo nutriva un sovrano disprezzo), e con l'accenno a due episodi poco noti della vita del poeta, che — se occorra — gettano una vivida luce nella profonda religiosità e moralità dell'uomo Baudelaire, la conferenza si è chiusa, fra i vivi applausi del pubblico.

◆ Su «I gas liquefatti e la loro importanza attuale», ha svolto ieri sera, sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, una brillantissima conferenza il chiarissimo dott. Giorgio Costantinides, capo del laboratorio chimico della Raffineria «Aquila» e professore incaricato presso la Università degli Studi di Trieste. Il problema dei combustibili si presenta oggi quanto mai importante date le enormi quantità di combustibili che vengono richieste dalle aumentate necessità dell'industria moderna in pieno sviluppo, ed in genere dalle accresciute esigenze dell'epoca nostra. Tra i combustibili, naturali ed artificiali, oggi ampiamente valorizzati sia come combustibili che come materie suscettibili di importanti trasformazioni e sintesi un posto di notevole importanza è occupato dai gas di petrolio liquefatti (propano e butano). I loro innumerevoli pregi di pulizia, praticità, facilità di maneggio, esattezza di controllo, hanno largamente contribuito alla loro così vasta espansione, ed hanno schiuso una molteplicità veramente non comune nei campi di applicazione. Accanto agli usi domestici (riscaldamento ambienti, cucina) vanno menzionati quelli industriali (gas di città, motorizzazione ecc.) e quelli chimici. Di particolare interesse si presenta attualmente l'utilizzazione chimica dei gas di petrolio liquefatti, di cui essi costituiscono la [illegible] ficanti ultradensi, e così via. La produzione dei gas di petrolio liquefatti va assumendo in Italia uno sviluppo sempre maggiore sia per il sorgere di nuove raffinerie, sia per la messa a punto dell'impianto di Cortemaggiore, che permette di ricuperare dai gas naturali anche propano e butano. L'esposizione dell'interessante argomento, corredata dalla proiezione di numerosi fotogrammi è stata vivamente applaudita dal folto pubblico, tra cui si notavano numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale cittadino.

◆ Sul tema «Educazione all'amore» ha parlato ieri sera ad un uditorio di mamme, nella sala di via del Ronco, la prof.ssa Luisa Catolla, facendosi vivamente applaudire per il calore e la forza di persuasione della sua conferenza. In un mondo avvelenato da ogni forma di egoismo, dove trionfano la malvagità, la violenza e l'odio è più che mai necessario educare all'amore, far conoscere la grandezza la potenza dell'amore, con l'esempio della dedizione alla famiglia fino all'eroismo, con la più aperta sincerità e comprensione. Una mamma che continuamente si «santifica» nel dono di un amore altissimo, che vive con i figli e per i figli, che non pospone la famiglia a quei «diritti al godimento» che oggi tutti reclamano, può assolvere il delicatissimo compito di capire e guidare i figli anche nel delicato periodo in cui il problema delle sorgenti della vita spunta negli adolescenti insieme con un fervore di energie che li turba e li squilibra. La mamma potrà parlare allora senza falsa vergogna di un sentimento così potente e sacro, in quanto proveniente da Dio, un sentimento che va vissuto in purezza di corpo e di spirito, se si vuol dare alla Patria e alla società una generazione sana, forte, felice.

◆ Di grande interesse la conferenza tenuta iersera al Circolo ricreativo postelegrafonico, dal direttore dell'Ufficio conti correnti della direzione di Trieste, sul tema: «I c.c. postali in confronto a quelli bancari». Dopo aver approfondito le relazioni fra i due istituti, in pratica molto affini, l'oratore ha illustrato le caratteristiche particolari che conferiscono al conto corrente postale la funzione di strumento spesso insostituibile nell'esercizio delle più svariate attività economiche, pubbliche e private. E' soprattutto in questi ultimi anni che il servizio dei conti correnti, reso aderente alle esigenze molteplici delle categorie economiche e libero da ogni impaccio burocratico, attira l'interesse crescente del pubblico. La parola del ragionier Vecchioni, titolare del corso di ragioneria dell'U. P., sotto i cui auspici si è svolta la conferenza, ha incontrato il consenso e l'applauso finale del numeroso pubblico presente.

◆ Per tre sere consecutive iniziando da oggi, giovedì, alle ore 19.30, mons. Roberto Marussi parlerà agli uomini nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Le prediche, che sono dedicate alla preparazione delle prossime solennità Pasquali, svolgeranno i seguenti temi: Oggi: «Valori umani e valori divini»; domani: «Sbandamenti»; sabato: «Rinnovamento».

◆ Domani, alle ore 21, il dott. Giuseppe Brignole, socio dell'A. L. U. T., parlerà a Palazzo Artelli su «L'impresa della «Calatafimi»». La medaglia d'oro Brignole, nell'estate del 1940, al tempo dello scontro navale con la squadra francese, era comandante della gloriosa unità della nostra Marina. Alla conferenza possono intervenire quanti si interessano all'argomento.

◆ Domani, venerdì, alle 19.30, nell'aula della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. Renato Semizzi parlerà, per le infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici, sul tema: «La malattia psichica ovvero soma e psiche».

◆ La seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, che doveva avèr luogo domani sera, è sospesa.

SPETTACOLI

Il debutto della Compagnia Vivi Gioi - Luigi Cimara

LUIGI CIMARA

Una sottile amara commedia come «L'Adolescente» di Natanson non è di tutti i giorni. Una ordinata, signorile e bene costituita Compagnia come la Gioi-Cimara rappresenta oggi un fatto piuttosto singolare. Pertanto il pubblico ha avvertito subito il clima di decoro e l'inconsueta finezza e la dignità artistica della recitazione tutta penetrata di intelligente consapevolezza e di armoniosa spontaneità derivate dalla direzione di Luigi Cimara, accolto iersera con caldo affettuoso fervore e salutato da ammirati consensi. «L'Adolescente» di Natanson è del 1924, ma i tre decenni non pesano sulle sue fresche e solide spalle, nè offuscano la sottile rarefatta atmosfera del suo dialogo e la robusta impostazione del suo tema. La traduzio- [illegible]

[illegible] tuazione finanziaria, ella trova la via di una saggia risoluzione di compromesso. Michele continuerà a mantenere Simonetta, che è divenuta per lui una profonda ragione di vita, contentandosi dei ritagli di tempo che Enrico le lascerà liberi, mentre Enrico da parte sua placherà la sua gelosia con la persuasione che Michele è stato congedato. Ma la commedia non è nella condizione di compromesso dettata dalla praticità di Simonetta, sibbene nel cedimento dell'onorabilità e della dignità di Michele e di Enrico. Il primo si avvilisce perchè scivola nella vecchiezza e accetta gli avanzi del banchetto amoroso del giovine amante Enrico il quale, superbo della sua giovinezza istintiva e prepotente deve accettare con l'amore di Simonetta la subordinazione al denaro che ella gli fornisce. Il più libero e dignitoso di tutti è Emilio che non prende i denari richiesti e si emancipa dalla schiavitù economica di Simonetta. La vera vittoriosa in questa situazione è la donna che non rinunzia nè all'amore, nè al denaro e che in definitiva inganna tutti e due gli uomini: l'amante del cuore e quello del portafogli. La sofferenza della commedia è nei due uomini: Michele che deve subire l'insulto dell'età e condividere l'abitazione amorosa con Enrico costretto dalla povertà ad accettare il denaro dalla donna che ama e che lo riceve dal suo vecchio protettore. Tre caratteri, tre posizioni, tre conflitti. Ieri il pubblico ha visto sulla scena un'attrice di elegante e raffinata spontaneità, di limpida e fresca espressione: Vivi Gioi che conosce l'arte di modulare il discorso e di vivificarne il senso, con fluidità e naturalezza. Luigi Cimara, interprete e direttore ha fatto di Michele una personificazione piena di intimo patimento, di dolente eppur virile e rassegnato abbandono. Enrico M. Salerno, è un giovane attore fortemente dotato di temperamento, caldo, sicuro ed equilibrato nell'impulso, consapevole nel valore delle intonazioni. Egli ha dato ottimo rilievo alla parte di Enrico l'adolescente mentre Mario Scaccia ha fatto di Emilio, il bellimbusto, una gustosa e riuscita caratterizzazione. Successo festoso e fervidissimo con molti applausi agli interpreti alla fine degli atti.

v. t.

— Oggi, alle ore 17, si replica «L'Adolescente» di Natanson, e domani sera «La vena d'oro» la bella commedia di Zorzi.

Il Quintetto Chigiano alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il Quintetto dell'Accademia Chigiana. Il programma comprende il Quartetto per piano ed archi in sol min. di Mozart, il Quintetto di Badings dedicato a questo complesso, il Quintetto in mi bem. di Schumann.

Sabato alla Radio «La giostra» di Torrespini

Dopodomani alle 17.30, Radio Trieste trasmetterà «La giostra», poema drammatico in tre atti di Morello Torrespini. Il lavoro, che sarà musicato da Antonio Illersberg, verrà per ora rappresentato soltanto nella sua stesura poetica e drammatica.

Film di Petrolini al C.C.A.

La prossima manifestazione cinematografica organizzata dalla Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, sempre per il ciclo del film italiano, riguarderà in particolare il genere comico, del quale saranno presi in esame due momenti e due personaggi tra i più indicativi: l'indimenticabile Ettore Petrolini, in una selezione delle sue interpretazioni cinematografiche («Nerone», «Il cortile», «Medico per forza», del 1930) e Totò, nella sua opera più interessante «San Giovanni decollato» (1940). Lo spettacolo verrà diviso in due serate consecutive. Domani sera, alle 21, «Petrolineide», nonchè l'ottimo cortometraggio documentario di Renzo Renzi «Le fidanzate di carta». Il film di Totò verrà proiettato sabato, alla stessa ora.

Proiezioni al "V. Veneto,,

A cura del locale Dopolavoro ferroviario questa mattina alle ore 10.30, nella sala cinematografica «Vittorio Veneto», verrà presentato per i soci un interessante programma di cortometraggi, comprendente i films di pupazzi cecoslovacchi «Sogno di Natale» [illegible]

All'Alpina delle Giulie [illegible]

TEATRI E CINEMA

VERDI. [illegible]

[illegible] Carlos e Angelica Hauff. Le orrende consuetudini dei cacciatori di teste nel groviglio verde dell'inesplorato Matto Grosso. Distr. D.C.N.

FILODRAMMATICO. 14.30 (cassa 14) ult. 22: Uno spettacolo eccezionale: «La maschera di fango», con Gary Cooper, il più popolare eroe dello schermo nella sua più bella avventura; a colori. Segue giornale d'attualità.

ARCOBALENO. 14: Una grande prima in technicolor: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Segue: Settimana Incom n. 915 interamente a colori. Sono escluse tutte le entrate di favore, tessere e omaggi. Orario degli spettacoli: 14, 16, 18, 20, ult. 22.

ASTRA ROIANO 15: «Kuma Tzai Kuma» (Terra misteriosa), con Alexandra Carlos e Angelica Hauff. Distribuz. D.C.N.

GRATTACIELO. 14: (ult. 22). «La fiammata», con E. Rossi Drago, A. Nazzari, E. Cegani, D. Scala Segue giornale Gazzetta dello Sport.

ALABARDA. 15: «Gli occhi che non sorrisero», un amore impetuoso e rovente, con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Paramount.

ARISTON. 14: «La leggenda dell'arciere di fuoco», uno stupendo technicolor epico, avventuroso, di un grande periodo storico nella più sensazionale interpretazione di Burt Lancaster e Virginia Mayo. Si replica con successo.

ARMONIA. 14.30: «Bellezze in motoscooter», con Isa Barzizza e Riccardo Billi.

AURORA. 15: «Canzoni di mezzo secolo». I più noti e cari motivi degli ultimi cinquant'anni in un grandioso Ferraniacolor musicale Minerva.

GARIBALDI. 14: «La rivolta di Haiti», un superbo technicolor con Dale Robertson, Anne Francis. Prima visione.

IDEALE. 14.30: Una delle attrici più famose dello schermo: Claudette Colbert in «Sangue bianco», una drammatica avventura d'amore e morte nelle piantagioni di caucciù della Malesia.

IMPERO. 14.45: Willy Fritsch e Maria Litto in «Maja», una fantasiosa rivista in un divertente e spigliato film musicale austriaco. I visione.

ITALIA. 15: «I sette dell'Orsa», con Eleonora Rossi Drago e con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei.

MARE. 14.30: Il capolavoro di R. Castellani «Due soldi di speranza», con Maria Fiore, Vincenzo Muso.

MODERNO. 14: «L'ultima minaccia», con Humphrey Bogart e Ethel Barrymore.

SAVONA. 14: «La duchessa dell'Idaho», amore e risate, musiche e canto nel più gaio technicolor Metro, con Esther Williams e Van Johnson.

SECOLO (San Giovanni). 14: «Il difensore di Manila», technicolor con Wallace Beery.

VIALE. 14.30: «La rivolta di Haiti», con D. Robertson, A. Francis. E' un film spettacolare in technicolor Fox.

VITTORIO VENETO. 13.45: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly, Leslie Caran. Il film degli otto Oscar Technicolor Metro.

AZZURRO. 14: Un film sensazionale: «Obiettivo X», M. Stewens, A. Nicol, R. Douglas, D. Taylor. Successo Universal. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 14: «... e la vita continua», un'umana e drammatica vicenda, con C. Colbert.

FERROVIARIO (San Vito). 14.30: «Mercanti di uomini», Ricardo Montalban, G. Murphy. Capolav. Metro.

MARCONI. 14.30: «Il ladro di Bagdad» la più straordinaria avventura dell'Oriente misterioso, interpretata da Sabù in uno smagliante technicolor.

MASSIMO. 14.30: «Verso la luce», uomini senza cuore in una terra senza legge. Technicolor Warner con Ruth Roman e Dane Clark.

NOVO CINE. 14: «La corriera della morte», Rod Cameron, Mayne Morris. Grandioso western in technicolor.

ODEON. 14.30: «Femmina folle», un technicolor Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde e Jeanne Crain.

RADIO. 14.30: «Il conte di Sant'Elmo», una romantica vicenda d'amore con Massimo Serato, Anna Maria Ferrero, Croccolo e Nelly Corradi.

VENEZIA. «Porca miseria!», un film divertentissimo, comicissimo con Isa Barzizza e Carlo Croccolo.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Balletto spagnolo Antonio.

TAVERNETTA del Jolly Hotel seralmente ballo Canta Alvaro Pier:

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Concerto vocale a Muggia

L'Ente comunale di assistenza di Muggia, nell'intento di dare ai pensionati della cittadina un ambiente accogliente e decoroso, organizza per sabato, alle 20.30, nella sala Verdi di Muggia (g. c.) un concerto vocale corale, sostenuto dall'Associazione corale e teatrale di Trieste, che tanto successo ha ottenuto settimane or sono al Circolo Marina Mercantile «N. Sauro». Hanno aderito a collaborare la soprano Liliana Hussu, la mezza soprano Maria Parenzan Vilcek, il tenore Pietro Filippi ed il basso Antonio Massaria. Al pianoforte siederà il m.o Miro Lozzi.

LE ODIERNE MANIFESTAZIONI per la «Giornata del mutilato del lavoro»

Si celebra oggi la «Giornata del mutilato del lavoro», nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe patrono dei lavoratori. La locale Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro, come tutte le Associazioni consorelle d'Italia, renderà omaggio stamane ai Caduti del lavoro deponendo una corona di fiori nella cappella del Cimitero di S. Anna. A questa prima cerimonia, che avrà luogo alle ore 9, seguirà una solenne Messa che il Vescovo celebrerà, alle ore 11.15, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, per i mutilati del lavoro e per tutti i lavoratori. Parteciperanno alla funzione le Acli, l'Associazione degli artigiani e altre organizzazioni operaie.

Alle ore 13 si svolgerà la tradizionale consegna dei distintivi d'onore ai lavoratori rimasti invalidi o mutilati in quest'ultimo anno a causa di infortuni sul lavoro, e la premiazione avrà luogo nel corso di una colazione che sarà loro offerta dall'Associazione mutilati in collaborazione con l'Istituto infortuni. La consegna dei distintivi sarà fatta dal direttore dell'I.N.A.I.L. Verrà inoltre premiata, con un dono dell'Associazione industriali, un'esemplare lavoratrice, la signorina Rosa Zulian, che si è resa benemerita nell'assistenza a un grande invalido del lavoro. Chiuderà la «Giornata» un ballo organizzato dall'Associazione mutilati e invalidi del lavoro, al Ridotto del Rossetti. Il ricavato della festa, che avrà inizio alle ore 20.30, sarà devoluto alle opere assistenziali dell'Associazione.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 10, matrimoni 3.

MORTI: Lanciaprima Raffaele a. 64; Fornasiero Guido a. 60; Palumbo in Scianamblo Grazia a. 80; Castellano Giovanni a. 89; Stabile Francesco a. 72; Strancar Antonio a. 83; Covacich Massimiliano a. 44; Boiti Giorgio a. 71; Pongracic Carlo a. 69; Scuka ved. Vinturin Caterina a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mesghez Mario falegname con Menetto Livia impiegata; Benedetti Witige commerciante con Nocera Rosa casalinga; dott. Burattini Diego magistrato con Ritossa Iolanda casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.5, minima 6.3; umidità 63 per cento; pressione 769.7 stazionaria; temperatura del mare 7.8.

Oggi: S. Giuseppe. — Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 18.15. La luna sorge alle 7.46, tramonta alle 23.56.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11, Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Maree: OGGI: bassa ore 5.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ Orario degli odierni servizi marittimo e automobilistico per Muggia e i colli del Muggesano: partenze del piroscafo, da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 19.15; da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 19.45; da Muggia per lo Scalo Legnami: 6, 12.50, 16.15, 18.30; dallo Scalo Legnami per Muggia: 6.30, 13.20, 15.40, 18.45. Autocorriere: da Trieste (stazione autocorriere) per Chiampore: 6.30 (da S. Marco), 8.10, 10, 12, 14, 14.45, 16, 18, 20 21.50; da Chiampore per Trieste: 6 (per S. Marco), 7.15, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 22.35 (fino Largo Barriera).

LA RADIO

TRIESTE

9: Messa dal Tempio-Santuario di San Giuseppe al Trionfale in Roma; 9.30: Banda della Polizia Civile; 10: Per ciascuno qualcosa; 11: Settimana della musica leggera di Radio Stoccarda; 12.15: Musica operistica; 13: Giornale radio; 13.25: Cantiamo insieme: Sergio Lari, Marisa Spadini e Claudio Bernardini con Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Herb Kern all'organo Hammond; 14.10: Notizie sulla corsa ciclistica Milano-Sanremo; 14.15: Melodie e danze popolari con il complesso Ferrari; 14.30: Romanze celebri; 14.45: Fantasia musicale; 15.15: Radiocronaca della Milano-Sanremo; 16: «Madama Butterfly», di Puccini; 18.25: Musica da ballo; 19.35: Il medico ai suoi amici; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.35: Il birillo — rivista di Brancacci e Verde; 21.30: I concerti del Secondo Programma; 22.15: Sulle onde del Danubio; 22.45: Musica in penombra; 23.15: Giornale radio; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16: «Amleto», tragedia di W. Shakespeare, nell'esecuzione del Teatro di arte italiano, diretto da V. Gassman e L. Squarzina; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Barzizza; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22.30: Complesso a fiati del Conservatorio di Parigi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Sanremo; 13.45: Cantano di Radio Boys; 14: Parata di orchestre; 15: «La Traviata», opera in quattro atti, musica di G. Verdi, in un'esecuzione diretta da Arturo Toscanini; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Canzoni napoletane.

† Il giorno 17 corrente ha concluso serenamente la sua laboriosa giornata il

dott. Giorgio Boiti

Direttore della Ragioneria Intendenza di Finanza a r.

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie ERNESTINA VECILE, il figlio dott. DINO, la nuora GIULIANA, il nipotino GIULIANO ed i parenti tutti, per espresso desiderio dell'Estinto, a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano tutte le buone persone che hanno preso parte al dolore della famiglia.

Trieste, via Foscolo N. 30.

Firenze, via Leonardo da Vinci N. 15.

† Serenamente si spense la mamma nostra adorata

Lida ved. Squartini

Gli addolorati figli BIANCAMARIA, RINA, MARCELLA, ITALIANO e DIANA, i generi, i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti, ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero.

Un grazie speciale al medico curante dott. Saverio Gambardella per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 10, dalla propria abitazione di viale D'Annunzio N. 47.

† Il giorno 16 corrente, dopo lunga malattia, chiudeva la Sua laboriosa esistenza terrena la nostra cara

Maria ved. Minatelli

nata GLORIALANZA

Angosciati, ne dànno il triste annuncio i figli LUIGIA, CLELIA, DINO, ENNIA, EUGENIO e GIOVANNI, [illegible]

Saccile-Trieste, 19 marzo 1953.

Beppino

[illegible]

Valeria e Carlo Goruppi

[illegible]

† Il giorno 16 corr. spirava serenamente la nostra adorata mamma

Ludmilla (Emilia) Skerl

nata STARC

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella del Cimitero di Barcola alle ore 10.

Un grazie di cuore al dott. Aldo Ferrena per le amorevoli cure prestate.

Famiglie: SKERL, NIXARLOGLU, FERLUGA, SOSSI

† Il giorno 13 corr. spirava serenamente a Malnate

Giulia Moricich

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la sorella AMELIA ved. BRADINI, unitamente al cognato cap. NATALE SUTTORA, ai nipoti e ai pronipoti.

Trieste - Milano - Ruta.

† La sera del 16 corrente si spegneva serenamente, nella grave età di 86 anni

Edoardo Archer

Pensionato statale

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, la nipote ed i parenti tutti.

Le famiglie BISCIONI-LUNETTA, profondamente commosse, ringraziano quanti — Autorità, amici, conoscenti — hanno preso parte al loro dolore con un plebiscito che non sarà dimenticato e che è stato loro di particolare conforto.

Un grazie speciale al dott. Gino Franchi che ha amorevolmente assistito il caro Estinto

cav. uff. Fortunato Biscioni

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI della compianta

Santina Castellan

ringraziano commossi quanti [illegible]

Famiglia CASTELLAN

La nostra adorata Mamma

Giovanna ved. Amodeo

[illegible]

I FIGLI e le famiglie: AMODEO, STEFANELLI e PRESCA

I FAMILIARI

PINOCCHIO IN MARMO

PINOCCHIO avrà, dunque, a quanto si legge, un monumento. La cosa non è poi così strana. L'eroico burattino assomma — per così dire — la discolità dispersa negli infiniti scolaretti che vedono (o, almeno fino a poco tempo fa, vedevano) in lui l'immagine più sfolgorante e la rappresentazione più icastica di se stessi.

La sua anima è un impasto di incoscenza e di fantasiosità, di buoni propositi destinati a naufragare, e di infiniti difetti sempre rinascenti sopra un fondo di generosità. Facile alla suggestione del male e pur pronto al pentimento, docile al consiglio e sensibile alla rampogna, egli è, però, corrivo al peggio, come un corpo abbandonato sulla china. Le cose serie non possono far presa sulla sua indole allegra e canzonatoria. Il povero Geppetto non ha ancora finito di intagliargli la bocca, che il burattino già si mette a ridere e a beffarlo. Geppetto gli impone di smetterla, e lui caccia fuori tanto di lingua. Le mani di Pinocchio sono appena terminate, che già si portano via la parrucca gialla di chi gliele ha fatte.

Le buone azioni sono pese e fastidiose. Il dovere ha il cipiglio inconciliante di uno spauracchio. Vuoi mettere l'attrattiva che esercita l'idea della marachella, l'imperativo categorico che costringe al malestro? Per lui le cose hanno una sola faccia: quella ingannevole dell'apparenza. Solo quando arriva il peggio, Pinocchio si accorge del meglio che doveva fare: «Oh, quant'era meglio, mille volte meglio che fossi andato a scuola!... Perchè ho dato retta a questi compagni che sono la mia dannazione?»... E il maestro me l'aveva detto... Ma io sono un testardo... un caparbiaccio...». Resipiscenza effimera! Appena il pericolo è passato, appena la punizione è scontata, Pinocchio ridiventa... Pinocchio.

* * *

Con questi eterni e universali contrassegni del discolo in astratto, bisognava creare il discolo in concreto. Il Collodi si colloca, per così dire, nella visuale dei ragazzi e di lì vede, sì, la realtà quotidiana, ma alterata dal rapido moto che le imprime la fantasia avida del meraviglioso. Ordine e coerenza, necessità logiche della mente matura, non s'ingranano nel congegno della mente fanciullesca dove regna, invece, la pittoresca saltuarietà. Da questa specola della immaginativa pura il Collodi projetta e coordina le avventure del suo eroe. Ne nasce una fantasmagoria non dissimile dal giuoco di immagini che turbinano nel sogno o durante la febbre.

Lo sfondo del racconto è favoloso, gli espedienti per tener desta l'attenzione, sono gli stessi che usano i più celebri scrittori di fiabe, lo Swift, il De Foe, i fratelli Grimm, l'Andersen, ecc. Ma mentre i racconti di questi autori sono, in certo qual modo, fine a se stessi, in quanto si esauriscono nel diletto immediato e tutt'al più adombrano facili simboli e allegorie, facili verità morali e insegnamenti di vita, nel libro del Collodi c'è proprio il mondo fanciullesco che vuole configurarsi e attuarsi pienamente negli artifici della favola. In «Pinocchio» l'autore intende impostare — entro i suoi non ampli limiti — la commedia del ragazzo. Perchè, sì, anche il buffo burattino di legno, è l'uomo sub specie aeternitatis. Anche Pinocchio ha il suo inferno, il suo purgatorio, il suo paradiso. I disagi e le disavventure in cui lo cacciano i suoi piccoli falli, sono i castighi che gli infligge la legge del contrappasso. Anche lui deve riscattare il suo peccato originale — esser di legno — attraverso una serie di pene e di penitenze, che vanno dalla impiccagione alla trasformazione in ciuco, dal rischio di andare a finire in padella alla reale discesa nel ventre del pescecane. La meta a cui tende è nobile, anche se ai più [illegible]: essere un ragazzo come tutti gli altri. Questa è la conquista a cui mira, ed implica travagli e lotte, ma la catarsi sfolgora nella vivida luce della libertà.

* * *

La fiaba per esser tale, dovrà soprattutto essere piacevole, gioconda, a lieto fine. I fanciulli amano il rischioso, il tenebroso, l'emozionante, ma rifuggono dal tragico; vogliono rasentare l'orlo dell'abisso, ma cavarsela con qualche brivido di paura [illegible]. Pinocchio [illegible] complicate, ma trova sempre un qualche deus ex machina che lo libera. E nelle scene più [illegible] tutto il buio e disperato. Ad alleviare e rallegrare il racconto giova il tono leggermente caricaturale ed iperbolico, che bene si confà al genio dei ragazzi.

«A questo comando comparvero subito due giandarmi di legno, lunghi lunghi, secchi secchi, col cappello a lucerna in testa e colla sciabola sfoderata in mano... Il povero gatto, sentendosi gravemente indisposto di stomaco, non potè mangiare altro che trentatrè triglie col sugo di pomodoro e quattro porzioni di trippa alla parmigiana... Il serpente fu preso da una tal convulsione di risa, che ridi, ridi, ridi, alla fine dallo sforzo del troppo ridere, gli si strappò una vena sul petto... E con le mani e con le unghie, scava, scava, fece una buca così profonda che ci sarebbe entrato per ritto un pagliaio».

* * *

Alla realtà fiabesca-caricaturale di Pinocchio doveva corrispondere uno stile. Il Collodi contrae e deforma piacevolmente le cose, riducendole sulla scala del semplicismo infantile. Il vento è il ventaccio freddo e strapazzone. Il nero più nero nell'esperienza del ragazzo è l'inchiostro, perchè gli richiama subito l'uggia di un antipatico pensum giornaliero. Proprio per questo il burattinaio aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e «intorno a sè c'era un buio così nero e profondo che gli pareva di essere entrato col capo in un calamaio pieno d'inchiostro».

Il piglio del racconto è livellato da modi e vezzi propri della narrativa infantile: «E corri che ti corri... e va che ti va...»: «c'era un buio che non ci si vedeva da qui a lì» ecc. Il tono è leggiadrito dall'arguzia: «Ci sono bugie che hanno il naso lungo», ravvivato dall'umorismo: «Il sapore della paglia tritata non somigliava punto al risotto alla milanese nè ai maccheroni alla napoletana». Continuamente ricorrono maliziosi sottintesi, allusioni birichine: «Fatto sta che dopo quel calcio e quella gomitata, Pinocchio acquistò subito la simpatia di tutti i ragazzi di scuola... Pensa che andremo in un paese dove saremo padroni di fare il chiasso dalla mattina alla sera... dove tutte le settimane son composte di sei giovedì e di una domenica».

L'ammirazione di alcune generazioni di discoli ha ormai conferito il crisma dell'immortalità all'eroe del Collodi che con la sua dinoccolata figura di legno e col suo naso lungo spicca fra i pochi personaggi veramente vivi della letteratura infantile. E' giusto, perciò, che sopra una soliva altura della Toscana venga eretto un marmoreo monumento al ligneo burattino.

Può darsi che gli attuali scolaretti, distratti da eroi di altri mondi (i cartoni animati del cinematografo, i racconti e i romanzi a fumetti) trascurino Pinocchio. Non per questo il progettato monumento perderebbe il suo valore. Esso rimarrebbe egualmente a testimoniare la simpatia di alcune generazioni verso la fantastica creatura in cui videro adombrata l'esilarante eppur ammonitrice immagine della loro discolità. Costumi e gusti trapassano, ma la discolità resta: come resta la figura artistica che bene la incarna, Pinocchio.

GIOVANNI NECCO

IL MINISTRO DELLA DIFESA ON. PACCIARDI, HA RICEVUTO IL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO STATUNITENSE PRESSO LA C.E.D., AMBASCIATORE BRUCE. ERA PRESENTE AL COLLOQUIO ANCHE L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI A ROMA, ELLSWORTH BUNKER

LE MEMORABILI IMPRESE DI UN GENIALE CONDOTTIERO DELL'ANTICHITA'

Alla testa dei suoi montanari
Ciro conquistò un immenso impero

Due dinastie rivali - Una ininterrotta serie di successi militari - Nessuna città resistè all'impeto dei guerrieri persiani - La metodica organizzazione degli immensi domini - Una tomba venerata ancor oggi

PRIMA che si scoprissero nelle viscere del territorio iraniano e iracheno le preziose vene dell'«oro nero», quelle regioni erano popolate da popoli nomadi, che si spostavano per centinaia di miglia secondo le stagioni e i bisogni delle greggi. Ogni tanto nella pianura o fra le rocciose montagne sorgeva una città: tappa per i viaggiatori, fortezza per i satrapi, reggia per i sovrani, luogo santo per i pellegrini. Isola nel gran mare di erba o di sabbia, la città persiana riuniva tutte le funzioni del vivere civile. E ciò attraverso i millenni.

L'irrequietudine di quei popoli e l'instàbilità politica di quegli Stati si spiegano anche con l'isolamento e la distanza dei centri abitati. Nonostante le grandi strade e i servizi di posta creati dagli antichi re e perfezionati dagli Scià, il paese non potè mai raggiungere una vera unità politica. In sostanza al gran nome di «Persia» non corrispose quasi mai un mondo politico-amministrativo saldamente organizzato. Se Ciro tornasse oggi in vita, si sdegnerebbe a veder posti, dopo ventisei secoli, molti problemi che s'era forse illuso di risolvere.

Se ben si considera, anche la durata dell'antico impero persiano non fu lunghissima, specie al confronto di altri imperi, come l'egiziano o il romano o il cinese: poco più di due secoli in tutto di vita tormentata. Quali i motivi?

Una brillante galoppata

La spiegazione si trova nel modo stesso in cui l'impero persiano si era formato. Chi era Ciro, al quale i posteri diedero il titolo di grande, e come si svolse la sua brillante galoppata attraverso l'Asia occidentale, terminata con la formazione di un coacervo di popoli sottomessi allo stesso padrone? Nelle edizioni storiche di Albin Michel è comparso un interessante volume (Albert Champdor: «Cyrus») che permette di rispondere in gran parte a quelle domande.

Questo autore predilige le ricostruzioni biografiche di famosi conquistatori: ha dedicato un libro a Tamerlano, ne annuncia uno sul Saladino e ne prepara altri due su Dario e su Cambise. Come si vede, egli ama l'Oriente, quell'Oriente che ha sempre avuto tante attrattive per i temperamenti romantici. Anche Napoleone subiva il fascino dell'Oriente senza conoscerlo: quando lo conobbe, nell'Egitto e nella Siria d'allora, ne ebbe una grande delusione: sporcizia, miseria, malattie, e di pittoresco quasi nulla.

Al tempo di Ciro l'aspetto di quelle regioni era forse diverso. Non era passata sopra di essi la bufera degli Arabi distruttori. Tuttavia errerebbe grandemente chi si immaginasse una Persia tutta ricca, ordinata e civile.

La storia dell'Asia Occidentale prima della comparsa di Ciro, ci rivela l'esistenza di popoli misteriosi come gli Hittiti, gli Elamiti, i Mitanni, gli Accadi e alfine i Babilonesi e gli Assiri. Questi due ultimi erano semiti, degli altri poco si sa: pare che gli Elamiti fossero addirittura negroidi, come quelle popolazioni dravidiche dell'India, che gli Arya invasori sottomisero.

Con la stessa spinta forse, Medi e Persiani, anch'essi della grande stirpe arya, discesero dalle montagne verso il Golfo che di poi fu detto Persico. Per molti secoli i nuovi venuti soggiacquero alla potenza degli Assiri. Alfine, per un meccanismo d'alleanze a noi ignoto, i Medi ariani e i Babilonesi semiti si unirono contro Assur. La famosa capitale degli Assiri, Ninive, fu assediata, presa e distrutta così radicalmente, che due secoli dopo Senofonte coi suoi Diecimila passò sui luoghi dove Ninive era sorta, senza accorgersi dell'esistenza delle sue rovine. Il gran re Ciàssare stabilì in tal modo la supremazia dei Medi. A quel tempo la dinastia persiana degli Achemenidi, da cui doveva sorgere Ciro, regnava sopra il piccolo popolo di Anzan, la cui capitale, Parsumah, un villaggio montano, doveva diventare poi Pasargade.

Il nome di Ciro (Kurus) si alternava nella famiglia con quello di Cambise. «Io Kurus, figlio di Kambizi, nipote di Kurus» si trova scritto in un famoso cilindro di terracotta dissepolto a Babilonia. Una delle cause della fortuna di Ciro fu, che in lui si fondevano due dinastie e due popoli, fratelli ma rivali; infatti se il padre di lui era il persiano Cambise, la madre era Mandane, moglie di Astiage re dei Medi. I Medi (Màdai) trattavano i Persiani come parenti poveri. La situazione fu rovesciata quando il giovane Ciro alla testa di un esercito ribelle, sconfisse Astiage, lo fece prigioniero e si proclamò re dei Medi e dei Persiani. Era l'anno 547 avanti Cristo. Per meglio consacrare la vittoria Ciro sposò la moglie del vinto Astiage, che era perciò sua nonna. Ma anche in questo caso Ciro diè prova di quella generosità che doveva sempre mostrare, in seguito, verso i popoli e i re sconfitti: Astiage, fu ben trattato e morì di vecchiaia. Novità importante, se si pensa che i re assiri e babilonesi solevano fare schiavi i popoli vinti, uccidere i loro re, o magari accecarli con le proprie mani, come si vede nei veristici bassorilievi di Assurbanipal e di Sennacherib.

La sconfitta di Creso

Sulle gesta successive di Ciro non resta altra fatica che confrontare l'immaginoso racconto di Erodoto coi testi epigrafici scolpiti nella pietra delle montagne o nelle terrecotte delle biblioteche sepolte. La conquista della Lidia e la prigionia del potente re Creso si ritrovano in tutte le antologie. Al solito, non sappiamo che gente fossero questi Lidi, ma sappiamo che avevano raggiunto un alto grado di prosperità e di civiltà, che erano buoni amici dei Greci e che secondo Erodoto gli Etruschi furono coloni venuti dalla Lidia. Sardi era una città di trafficanti e di banchieri, dove forse per la prima volta cominciò a circolare la moneta di Stato. La Lidia era un paese ricco, ben coltivato, di clima piacevole: i Persiani la consideravano con lo stesso occhio, press'a poco, col quale i tedeschi guardavano all'Italia. Creso si alleò con l'Egitto, con Nabonide re dei Caldei e perfino con la lontana Sparta; ma prima che gli alleati giungessero, Ciro era entrato in Lidia e sotto le mura di Sardi aveva sconfitto e catturato il disgraziato Creso. Bei tempi quelli, nei quali un popolo povero poteva, proprio perchè tale, sopraffare un popolo ricco. I mercenari di Creso non potevano resistere ai rudi guerrieri venuti dalle montagne della Persia. Sardi, la City dell'Asia Minore, cadde con le sue ricchezze nelle mani del vincitore. Come tutto ciò sia avvenuto non sapremo mai. Le descrizioni di battaglie che troviamo negli antichi storici sono generalmente incomprensibili; si rassomigliano tutte, abbondano di particolari inutili e non dicono ciò che più importerebbe sapere: sola eccezione forse la battaglia di Cunaxa, perchè Senofonte ne fu insieme attore, spettatore e narratore.

Padrone dell'Asia Minore, Ciro si volse contro Babilonia, la più grande città del mondo antico, la Babele dalla famosa torre esaltata e maledetta dagli scrittori biblici (era poi un tempio a scalinate, una «ziggurat», larga alla base circa 90 metri: una massa di mattoni di argilla non paragonabile certo alle piramidi di macigno dei re egizi).

Sulla grandezza e ricchezza di Babilonia si sono sfrenate le fantasie degli antichi sulle quali l'archeologia deve fare la tara: ciò che resta, basta tuttavia per darci un'idea dell'importanza dell'impresa di Ciro. Il racconto di Daniele, con la descrizione del banchetto notturno di Balthasar e della lugubre visione della mano che scrisse sulle pareti della sala «Mane, Thekel, Fares», è così poeticamente bello che appare leggendario, ma un fatto sussiste; durante una notte d'orgia l'esercito di Ciro irruppe nella metropoli. Sottomettere Babele voleva dire dominare tutta la Mesopotamia. Ciro, questo «parvenu», estendeva oramai il proprio impero dal Mediterraneo al Golfo Persico. Egli mostrò anche qui molta moderazione. Rese onori al dio dei Caldei, Marduk, ma prese sotto la sua protezione anche le religioni minori. Permise agli ebrei di tornare a Gerusalemme, donde erano stati cacciati dal duro Nebucadnezar. Tutto ciò avveniva nell'anno 538 avanti Cristo. Ciro fu incoronato solennemente a Babel, ma risiedè di preferenza a Susa, senza trascurare Pasargade, Ecbatana e Persepoli. Un impero così vasto doveva avere parecchie capitali.

Ciro fu un organizzatore. E' sua l'idea, che Dario perfezionò, di governare i popoli per mezzo di funzionari (satrapi) dipendenti direttamente dal re. Ma i Persiani erano troppo pochi per sostenere il peso dell'amministrazione burocratica di un così grande impero, che non ebbe mai una vera coesione; le popolazioni erano giustapposte, non fuse. I costumi dei montanari di Anzan si corruppero presto al contatto delle seducenti, voluttuose civiltà della Mesopotamia e della Lidia. Atroci drammi di palazzo scossero il prestigio della dinastia. Le qualità militari dei soldati di Ciro, questi prussiani dell'Asia, vennero neutralizzate dal disordine degli eserciti raccogliticci, che si rivelarono poi incapaci di battere i piccoli compatti eserciti di opliti di Atene e di Sparta.

Questi tuttavia ebbe gran rispetto per l'antico Ciro, e ne venerò la tomba, che, più volte saccheggiata, esiste ancora presso Pasargade. Le tribù nomadi della montagna nei loro spostamenti annuali vi fanno girare intorno le greggi e ne spalmano di latte acido i consunti gradini, scambiandola forse per la tomba di un santone mussulmano, capace di proteggere le loro pecore contro i ladri e la scabbia.

LECTOR

NEL CORSO DI UNA SERATA DI GALA SVOLTASI IN UN GRANDE ALBERGO ROMANO, I MAGGIORI SARTI ITALIANI HANNO PRESENTATO I LORO ULTIMI MODELLI. Nella foto: UN DELIZIOSO ABITO, CREAZIONE DELLA CASA FONTANA

Avventure delle parole

Annunzi pubblicitari

«Vi è persona che desidera un primo o secondo piano senza mobilia in una buona situazione e di persone proprie. Indirizzarsi all'Antonio Mugnai in via Carpaccio n. 1104 primo piano». «Il Giorgi [illegible] su la piazza del Duomo presso via dei Servi avvisa gli Amatori [illegible] [illegible]

Cento anni o poco più sono niente nella storia secolare, ma il modesto giornale che si vendeva nelle cartolerie e librerie della città e costava otto *denari* o due *quattrini* può servire, a risfogliarlo oggi, per vedere, pure attraverso un linguaggio comune alla portata di tutti, quello degli annunzi pubblicitari e perciò alieno da ogni iniziativa di scrittori, quali atteggiamenti, quali forme grammaticali e sintattiche fossero allora attuali nell'uso e come diverse siano per i fiorentini di ora certe accezioni usate dai fiorentini di allora.

Quante maiuscole inutili in quegli avvisi, quante parole enfatiche o letterarie come lo *scerre* del secondo avviso. Si noti però anche quel simpatico articolo davanti a un nome di donna nel primo annunzio: uso che ha antiche e profonde ragioni delle quali non è qui luogo il discorrere, ma certo era molto diffuso più di ora presso i nostri babbi, nonni e bisnonni; rimane circoscritto nell'interno domestico o in quello piuttosto popolare: l'Emma, la Giulia, la Luisa.

Si notino pure quelle curiosità da Luna Park annunziate con linguistico gonfiore di gote. Pensate un po' se si lanciasse oggi uno spettacolo di varietà con quella frase: «nella còlta ed erudita città di Firenze».

Licenze poetiche

L'accentazione nella poesia tradizionale e metrica è stata, come è noto, assai libera e ha seguito le esigenze, le regole armoniche del verso e della rima. Spessissimo si sono perciò avuti i frequenti spostamenti di accento come *tenèbre* da *tènebre*, *palpèbre* da *pàlpebre*, *Ettòrre* per *Ettore* e simili; si ricordi anche *adamàntino* invece di *adamantino* nel famoso verso carducciano «fulgida e bionda ne l'adamàntina — luce del serto tu passi». Ma si è arrivati anche ad esagerazioni curiose e strampalate come *palòmbaro* per *palombaro*, *fèrvore*, per *fervòre* di un certo poeta, *bètule* per *betulle* dell'Aleardi e lo scorrere del *Pàttolo* invece di *Pattòlo*, il fiume della Lidia, in un traduttore d'Orazio. Giovanni Prati — raccontò Ferdinando Martini — in una ballata cantava: «Su gli arsi nòccioli — scossi dal vento...». E il Nencioni gli fece osservare che i *nòccioli* sono quelli che si trovano dentro le pesche e che gli alberi si chiamano *nocciòli*. Il Prati, convinto, corresse in *fràssini*; tanto il poeta non è obbligato all'esattezza botanica.

Idiota

Idiota nel senso di non letterato e di persona privata contrapposta all'uomo pubblico è voce durata a lungo nella lingua antica e basata sulla stretta etimologia. A Roma, fra il 1781-1783, l'Alfieri, che vi soggiornava per star vicino all'Albany, lesse alcune delle sue tragedie in ritrovi eleganti composti, come egli dice, di «letterati e d'idioti», dove ameremmo supporre un leggero senso umoristico o satirico che, del resto, era proprio del grande astigiano.

Il Della Casa nel *Galateo* finse di ammaestrare un giovinetto sotto la persona di un vecchio *idiota* cioè illetterato: questa finzione è stata molto discussa da tutti quelli che si sono occupati del Galateo, per la evidente contraddizione fra un buon uomo poco più che analfabeta quale finge di essere l'autore e la gravità delle cose insegnate. Il Tommaseo fu uno dei più severi censori del Trattatello e chiamò malaccorto artifizio quell'affettare l'ignoranza del vecchio idiota. Ma la contraddizione non esiste più se noi considerassimo l'operetta scritta per scherzo, come un malizioso schiaffo dato al compassato vivere del tempo.

Anche questa voce costituisce un altro esempio del deprezzamento di vocaboli a cui si è accennato parecchie volte. E pensare all'effetto che avrebbe oggi un resoconto di cronaca in cui si dicesse che, alla conferenza, alla lettura del tale, assisteva un folto pubblico di letterati e di idioti.

Dante attaccabottoni

Le cose della lingua stanno a cuore a tutti, in alto e in basso, a uomini e donne, a gente delle più svariate condizioni sociali. Nessuno forse fra gli interessi non propriamente pratici spinge tante persone a domandare, a chiedere risposte in argomento linguistico; (diciamo che la cosa è un buon segno e quanto più un popolo è zelante cultore del proprio linguaggio tanto più è civile). Molte volte questo interesse si trasforma in vere e proprie insistenze, si ha il tipo detto l'attaccabottoni. Persino Dante, arrivato nell'alto dei Cieli, quando con Beatrice era ormai sciolto da ogni legame terreno, vicino alla sua intera purificazione, prossimo alla visione di Dio, incontrato il vecchio Adamo, gli attaccò subito un bottone in materia linguistica (*Paradiso*, XXVI). Gli fa, come è noto, quattro domande: una sulla natura del primo peccato; la seconda sul tempo della creazione e la durata della vita di Adamo; la terza su quale lingua il primo nostro progenitore usasse insieme con Eva nel Paradiso terrestre, l'ultima quanto durò il soggiorno nell'Eden. E l'ottimo progenitore dell'umanità così stuzzicato, ben volentieri offre tutte le spiegazioni possibili; anzi, mentre per le tre domande fattegli da Dante su cose di gravissimo momento teologico, impiega rispettivamente nelle risposte tre, sei, quattro versi, per la risposta d'argomento linguistico ne impiega ben quindici!

ETTORE ALLODOLI

UN ARMATORE GRECO CONTROLLA MONTECARLO

Profittando del deficit del Casinò, il ricchissimo Onassis ha acquistato tutte le azioni della celebre casa da gioco

Montecarlo, marzo

Nei periodi più fortunati il Casinò di Montecarlo, dove si guadagnarono e perdettero ingenti ricchezze, chiudeva con un attivo di tre miliardi e mezzo all'anno, senza contare gli introiti degli alberghi e delle pensioni. Due guerre mondiali consecutive non hanno mancato d'influire anche sulle sorti di questa celebre casa di gioco. Molti dei vecchi clienti non si fanno più vivi: alcuni ricchi dell'Europa centrale hanno perduto le loro proprietà; i granduchi russi si guadagnano la vita a Parigi facendo gli autisti, i camerieri, gli albergatori; i lords inglesi, finchè non furono impoveriti dal fisco e costretti a trasformare i loro castelli in musei, furono tenuti a freno dalle limitazioni di valuta. Il posto di costoro è stato occupato da una nuova categoria di persone di quelli che arraffano ingenti beni in tutti i periodi di generale disordine. Ma essi mancano di stile per rifugiarsi a perdere i loro guadagni nel piccolo principato di un chilometro e mezzo di estensione e di 22 mila abitanti, dove, anche tra le difficoltà, uno stile s'è cercato di mantenere.

I nuovi ricchi trovarono maggiori divertimenti di loro gusto nelle vicine Nizza e Cannes. Colà trovano non soltanto locali di giuoco, ma anche una vita notturna con tutti i possibili svaghi. Ci si deve meravigliare se gli alberghi di Montecarlo si vuotavano sempre più e le sale del Casinò vedevano assotigliarsi il numero dei clienti? Senza aiuti, Montecarlo che dovrebbe prepararsi a celebrare un secolo di esistenza, sarebbe miseramente fallito

Cent'anni fa il principe Carlo III della casa Grimaldi — le cui origini da una famiglia di commercianti genovesi datavano da oltre mille anni — concesse al francese Albert Aubert il permesso di aprire una casa di giuoco. In pochi anni l'ignoto villaggio di pescatori diventò così un'attrazione europea. Già nel 1860 il Casinò s'installava nella maggiore villa di Montecarlo; e soltanto due anni più tardi l'architetto Garnier, il costruttore dell'Opera di Parigi, costruiva quel favoloso complesso che è il nuovo Casinò, dove oggi ancora si giuoca.

Naturalmente lo sviluppo del Casinò non avvenne senza saltuarie crisi e l'emissione di sempre nuove azioni. Nel 1952 il capitale azionario era di 500 milioni di franchi suddivisi in un milione di azioni in mano di 44.000 azionisti. Ma l'anno scorso fu anche il più disastroso in quasi un secolo

Il principe Ranieri III intervenne allora presso il consiglio d'amministrazione affinchè procedesse alla nomina di un nuovo direttorio con il compito di ricercare i fondi per riportare Montecarlo all'antica floridezza e a richiamare i nuovi clienti. Furono investiti altri 450 milioni di franchi con i quali furono compiuti costosissimi lavori, fra cui una piscina e un nuovo pavimento marmoreo in bianco e nero nelle sale da gioco. Ma il bilancio ultimo si presenta con 200 milioni di passivo. Per evitare la bancarotta, occorreva attrarre nuovo capitale. Ed ecco presentarsi l'armatore greco Aristotele Socrate Onassis.

Onassis è il prototipo del «self-made man», con un talento finanziario d'eccezione. Iniziò la sua vita da ragazzo d'ascensore in un albergo di Buenos Aires e oggi proprietario di una flotta mercantile di 1.250.000 tonnellate di naviglio. La sua flotta conta non meno di 90 unità tra petroliere, baleniere e navi trasporto, che navigano sotto 30 bandiere diverse. Attualmente nei cantieri della Germania sono in costruzione per l'Onassis non meno di 19 petroliere.

Quest'abile uomo d'affari greco mostrò vivo interesse per Montecarlo. Ma non per la roulette e il baccarà, ma per altre ragioni: i cittadini di Montecarlo, non pagano tasse. Una parte dei locali della casa da giuoco sembrano all'Onassis fatte apposta per l'esecuzione di un suo progetto.

Egli cercò d'introdursi tra gli azionisti del Casinò con una serie di proposte, che però i dirigenti respinsero. Si offerse di mettere di tasca propria i 500 milioni per un nuovo aumento di capitale. Il direttorio non accettò. Chiese gli si affittassero i locali per i suoi uffici in un'ala del casinò. «Non s'affitta», gli fu risposto. «Vendetemi — disse allora — quell'ala». «Non vendiamo». Onassis perdette allora la pazienza e comperò tutte le azioni della Società del Casinò.

Naturalmente prima di venire in possesso delle azioni che gli danno in pugno il controllo della società, dovette procedere con prudenza e furberia e ci mise non meno di sei mesi. Attraverso terze persone acquistò per 500 milioni 300.000 azioni; altre 100.000 furono acquistate dai suoi amici greci, i milionari Papadimitrios, Levanos ed Embericos. Egli ha ora in mano il 40 per cento del capitale azionario; ma poichè oltre 300.000 azioni sono in mano di piccoli azionisti che da anni non partecipano alle assemblee e alle sorti del Casinò, si può dire che già oggi controlla la società.

Ancora mentre il ricco greco si stava accaparrando le azioni, scoppiò a Montecarlo uno scandalo. Si scoprì cioè che il costo dei pavimenti delle sale costruiti da una ditta marsigliese era stato fissato in 18 milioni di franchi, ma effettivamente erano stati pagati solo nove milioni, mentre l'altra metà della somma era stata divisa fra i membri del direttorio in carica. Sotto la pressione della pubblica opinione Ranieri III dovette ordinare al consiglio di amministrazione di nominare un nuovo direttorio. Ne uscì uno sgradito e al principe e all'Onassis, perchè risultò essere composto da interessati al Casinò concorrente di Nizza. Ranieri negò al nuovo direttorio la ratifica, ciò che riduce di molto i suoi poteri. Intanto s'è avuto notizia dell'operazioni compiute dal ricco armatore greco e il nuovo direttorio, desautorato, non è in grado di opporre un valido ostacolo ai disegni del nuovo padrone.

Il quale non si sa cosa veramente si proponga di fare e non in piccola parte. Lo si saprà soltanto nella prossima assemblea generale della società, nella quale il greco potrà imporre la sua volontà con il peso del suo pacchetto azionario. Può darsi che voglia chiudere la casa di giuoco, ma può anche darsi che s'accontenti di quell'ala del palazzo necessaria a piantare gli uffici della sua società di navigazione monegasca e che, per il resto, sappia far condurre con successo gli affari del Casinò, come quelli delle sue numerose società di navigazione.

A Montecarlo s'attende la sua decisione tra ansie e speranze.

D. D.

Per tutta una notte
in balia delle correnti lagunari

L'avventura di tre marinai inglesi a Venezia

Venezia, 18

Per tutta la notte e per la intera mattinata di oggi polizia e vigili del fuoco sono stati mobilitati per rintracciare tre marittimi inglesi misteriosamente sperdutisi a bordo di una lancia nelle acque lagunari.

Protagonisti dell'avventura sono stati i marinaio Thomas Sommeville da Glasgow, il fuochista Geoffrey Reis da Lincoln ed il marinaio Joseph Rees-Scherman da Southampton imbarcati sulla petroliera «British Peer» ormeggiata a Marghera. I tre, alquanto alticci, si erano allontanati dalla petroliera verso le 21 di ieri salendo su un motoscafo di una agenzia marittima che si era accostato alla nave. Scoperta la sparizione e dato lo allarme, i mezzi nautici della polizia portuale e quelli dei vigili del fuoco iniziavano subito le ricerche che si protraevano per tutta la notte ma senza risultato.

Sul far dell'alba dall'aeroporto del Lido si innalzava un aeroplano che dopo lunghe ricerche scorgeva all'altezza di Fusina un motoscafo. Fattane la segnalazione giungevano sul posto le lance della polizia: si trattava proprio del motoscafo ricercato ma degli scomparsi nessuna traccia. Mentre l'ipotesi di una d'sgrazia assumeva sempre più consistenza si veniva a sapere che i tre inglesi si erano presentati a Marghera, al locale commissariato del porto, dicendo che dopo numerose bevute erano saliti a bordo del motoscafo e non riuscendo a mettere in moto il motore, erano rimasti in balia della corrente che li aveva trasportati fino a Fusina dove il motoscafo si era incagliato. Scesi a terra i tre si mettevano in cammino e quindi raggiungevano Marghera. Gli inglesi sono tornati a bordo della petroliera che poco dopo ha lasciato il nostro porto.

Un'opera di Lualdi al "Massimo" di Cagliari

Cagliari, 18

Pubblico numeroso ed attento quello che l'altra sera ha affollato la vasta platea del «Massimo» per assistere alla prima rappresentazione de «Il Diavolo nel campanile» di Adriano Lualdi, diretto personalmente dall'autore. Il «Diavolo nel Campanile» non è mai stato rappresentato a Cagliari, città che pure ha tradizioni musicali gloriose e annualmente gode di una stagione lirica e concertistica di prim'ordine. Il successo è stato immediato. Lualdi ha profuso in questo suo unico atto musica, brio, teatralità, «humour». E soprattutto buon gusto ed equilibrata fusione dei vari elementi dello spettacolo. E' questo, forse, il suo lavoro più riuscito. Moderno senza essere astruso, vivacemente comico senza ricalcare i modelli classici, originale senza cessare d'essere umano.

In una conversazione che l'autore ha tenuto all'Associazione degli Amici del Libro qualche giorno fa, egli ha narrato le vicende di questa opera fortunata, ricordandone il battesimo scaligero sotto la direzione del maestro Toscanini.

Libri ricevuti

L'amore e il chiostro dello scrittore ottocentesco Charles Read è considerato dalla critica come uno dei migliori romanzi storici della letteratura inglese. L'editore Casini lo ha pubblicato nella bella versione di S. Spaventa Filippi (L. 2500). L'azione si svolge nel XV secolo e descrive le peregrinazioni in Germania, Borgogna e Italia dell'olandese Gerard, fuggito dalla prigione dove lo avevano cacciato i malvagi fratelli, volendo impedire il suo matrimonio con la fanciulla amata. Una folla di personaggi secondari accompagna il protagonista attraverso le più svariate avventure, finchè da ultimo egli ritrova la sua donna e il figlio che sarà il celebre Erasmo da Rotterdam

RIDENTI PAESAGGI ISTRIANI
sulle pareti delle osterie triestine

Gaiezza e nostalgia ispirano questi affreschi eseguiti da decoratori con invidiabile realismo

NON E' una costumanza recente, chè anzi data da almeno un secolo e mezzo; ma non è ancora morta: le osterie di Cittavecchia e della periferia, anche modestissime — ieri ancora fumose e oscure, oggi tutte sfarzosamente illuminate, la sera, al neon —, sono spesso to, hanno ceduto alla moda, e to, hanno ceduto alla mora, e si sono adornate di abbassamenti in legno, e sulle pareti di piatti e boccali in terracotta vecchio stile; ma moltissime, anche ripulendosi, hanno ripetuto sulle pareti i vecchi affreschi: sono, ricopiati da cartoline, panorami di città istriane e dalmate, a testimonianza della origine del vino genuino che si spilla dalle botti in «senta».

All'esterno hanno — quando ce l'hanno — una tabella semplice, per lo più slavata dalla pioggia; ma se vi entrate la sera sono gaie, con le pitture sgargianti: qui c'è Buie in vetta al colle con il suo bel campanile veneto; lì la caratteristica piazza di Pirano, con il suo leone e il monumento a Tartini; altrove Cittanova, Orsera o Parenzo.

Di queste osterie ne abbiamo veduta una nuova nuova di tanto buon gusto e di tanta gaiezza, che non si può dimenticarla. E' e vuole essere, un'osteria popolare; ma il decoratore, che forse non ha pretese d'artista, ne ha fatto un ambiente così pieno di vita che, almeno dal punto di vista decorativo, merita d'essere visto: quando si entra, sul fondo, vi si scorge un panorama di Parenzo, con le sue case, il suo verde, i suoi scogli e il cielo e il mare azzurri e rallegranti. Su due archi che sostengono la saletta non grande, in bianco e nero una decorazione di pampini e grappoli d'uva; sulle pareti minori, di fianco, delle nature morte: una mazzo di fiori di campo, una piatto di aragoste e frutti di mare, e un altro con formaggi e salumi e un fiasco di vino, d'una verità da fare invidia ai pittori realisti. Ed è così accogliente questo locale da far rimpiangere che l'usanza di simili decorazioni vada, sia pur lentamente, in disuso. Colpa, in gran parte, dei pittori-decoratori d'oggi che, trovando molto più comoda la tecnica dello spruzzo che non quella del pennello, dànno ad intendere agli osti che un locale con le pareti chiare e pulite è molto più «chic».

Ma se ieri gli affreschi alle pareti altro non erano che bugiarda pubblicità al vino dell'oste, oggi essi sono qualcosa di più. Si ritrovano, di solito, sui muri delle osterie gestite da istriani, l'immagine del loro paese d'origine che sono stati costretti ad abbandonare: la rassomiglianza, spesso, è soltanto approssimativa; ma che importa, se essa li aiuta a vedere con gli occhi dell'anima com'era e com'è nella realtà quel loro caro e perduto pezzo di terra? Ed è un omaggio patriottico commovente.

In altri tempi, le osterie con pareti decorate ad affresco dovevano essere molto più numerose di oggi e, infatti, il nostro Ricciardetto, che ci aiuta a ricordare la storia e la cronaca di anni passati, così scriveva in un suo articolo sull'argomento: «Rare le bettole che non hanno le pareti affrescate: gruppi di fiori e frutta, festoni e paesaggi. Talvolta i frescanti tavernai si sono limitati a dipingere qualche figura primitiva con leggende consone al luogo e all'ora. Ecco, per esempio, un gran gallo dai colori sgargianti, dal cui becco parte il motto ammonitore: *Co 'sto gallo canterà — Credenza se farà...*

«Che non è vero ne avete una prova nel gran numero di cifre scritte col gesso sulle botti: ogni cliente abitudinario ha il suo posto fisso e la colonna del debito di alcuni è piuttosto lunga.

«Ed ecco, nelle bettole che spacciavano vino di Dalmazia, un rubicondo omaccione con in testa il «pomodoro» scarlatto, alza il gotto, a cavalcioni di una botte, e sotto stampato a colori vivaci: *W il vino — Dalmatino!*

«Parecchi dipinti a fresco ci portano nelle cittadine istriane — scrive ancora il Ricciardetto —, altri evocano lembi della vecchia Trieste; la piazza della Borsa nei giorni dei carnevali famosi; la Porta Donota all'epoca in cui nei paraggi del Corso si estendevano le verdi saline; la piazza della Cattedrale con madame in crinolina e signori in tuba chiara, in mezzo uno scemo, munito di bastone e d'ombrello rosso, che fugge dinanzi a un branco di monelli imbizzarriti. Sotto la scenetta si legge: «Epoca Luigi Nosela!».

Ma esistevano anche osterie di maggiori pretese, con quadri ad olio di grandi dimensioni. Ai tempi del Ricciardetto, c'era l'antica osteria «Alla Marinella», con una tela che rappresentava la taverna di quattrocento anni prima, con l'oste briccone e la figliola gentile e il gobbo traditore tra i bevitori: «Quadro dell'epoca — assicurava l'oste — scena presa dal vero». E chi gli ricordava che la storia della povera Marinella altro non era se non l'invenzione di un romanziere della metà del secolo diciannovesimo, veniva gettato ignominiosamente sulla strada: «Non si tocca la storia... in osteria!», osserva argutamente il Ricciardetto. In una trattoria di via Chiozza dominava un'ampia tela con dipinta la piazza Grande com'era nel 1870: un orrore di prospettiva e colori, ma i vestiti erano disegnati con fedeltà e amore di triestino. «L'ultimo sforzo dell'oscuro pittore triestino è un piccolo contributo alla storia dei costumi e dei tipi di cinquanta anni fa», commenta il Ricciardetto; il quale ricorda poi ancora un quadro della piazza Grande di centocinquanta anni prima che si poteva vedere in un'osteria di via Lazzaretto Vecchio.

Già in quel tempo, gli osti arricchiti acquistavano, per appenderla nei loro locali, una «natura morta» dell'allora famoso Malacrea: lepri e ostriche, pernici e poponi e pesche vellutate... Oggi tappezzano i muri con quadri moderni e domani forse un nuovo Ricciardetto, girando per i locali di una certa rinomanza, guarderà a questi quadri come il vivace ritrattista del suo tempo alle «nature morte» del Malacrea.

Dei pellegrinaggi di Ricciardetto per bettole, osterie e caffè, Silvio Benco scriveva: «Quante volte ci cacciarono, importuni avventori, dai caffè notturni della malavita e dalle taverne laide e rissose di Cittavecchia, me e Rocco Pierobon, il maestro Costantini e lo scultore Vittorio Covacich: e Riccardo Gurresch sempre con noi! Poi venne per tutti la maturità degli anni, e ciascuno andò per la sua via». Forse di queste taverne ce ne sono ancora, come quella che il Gurresch definiva «la taverna dei fenomeni», perchè vi si riunivano, a una certa ora, suonatori e venditori ambulanti e pitocchi orbi o gobbi o zoppi. Forse questa taverna esiste ancora: ma non esistono più, probabilmente, giovani giornalisti curiosi che vadano a scoprirla.

M. D. D.

Il concorso gastronomico al "ballo della primavera,,

Che importa se la bora vorrà ricomparire ancora qualche volta prima di congedarsi definitivamente per quest'anno? La primavera ci ha dato ormai il suo gaio annuncio ieri sera, con la festa briosa organizzata al Savoia dalla Federazione pubblici esercizi di Trieste: il ballo della Primavera. Ballo riuscitissimo, per partecipazione di pubblico, per eleganza, per festosità e ricchezza di attrazioni. Al centro della serata, come è noto, c'era la premiazione del concorso gastronomico che ha dato i seguenti risultati: nella categoria pasticceri, la medaglia d'oro (primo premio) è stata assegnata all'auto-carro pasquale in cioccolato della Pasticceria Pitschen del comm. Felice Mezzari; il secondo premio al «Quadro Primavera» di Narciso Radici, il terzo al libro «Cuore» della Pasticceria Di Lena. Categoria buffet: due primi premi, ex aequo, al «Piatto Primavera» del Buffet Benedetto e alla «Giostra» di Mario Sgorbissa del Buffet Mario; il secondo al «Pescatore d'aragosta» di Guido Poli e Rudi Sbroiovacca, di via Giulia; il terzo al «Prosciutto» della Birreria Pavone di via Rome. Categoria ristoranti: il primo premio al «Pollo» del ristorante Daneo di Opicina, il secondo al «Cigno» e il terzo allo «Scorfano alla solitaria», tutti e due di Ferruccio Cebochin del Buffet Verdi. La giuria, presieduta dal dott. Nicol Lo Verre in rappresentanza della Prefettura, era composta dall'arch. Vittorio Majonica, dal pittore Rinaldo Lotta dai giornalisti Nicolò Giacomelli e Manlio Granbassi, dal rappresentante dell'Ente Turismo Aldo Chiaruttini, dal direttore dell'Albergo Savoia Alberto Fahrni, e dal tecnico dolciario Nicola Mario.

Una precisazione dell' Ordine degli avvocati

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, avendo appreso dalla stampa la notizia della costituzione di una sezione triestina dell'Associazione forense italiana, ci prega di precisare di essere estraneo a tale iniziativa.

Rinviato il censimento della popolazione in Zona B

Apprendiamo dall'«Ansa» che il comandante dell'Amministrazione militare jugoslava della zona «B», col. Milos Stamatovic, ha deciso di rinviare a data da destinarsi l'effettuazione del censimento della popolazione della zona «B», già fissato per il 1.o aprile, in concomitanza col censimento nella Repubblica jugoslava. Secondo il portavoce dell'Amministrazione jugoslava, tale decisione è stata presa per «l'impossibilità di ultimare la preparazione tecnica dell'inchiesta per la data stabilita».

Sabato alla Casanuova una personale di Melecchi

Sabato alle ore 18, nelle sale della Galleria «Casanuova», il pittore Pietro Melecchi presenterà una sua mostra personale. Pietro Melecchi manca da Trieste dal 1946, e dopo aver esposto nelle principali gallerie nazionali e alle mostre nazionali, si ripresenta con una selezione impegnativa della sua arte moderna. All'inaugurazione, alla quale sarà presente l'artista, presenzieranno le autorità cittadine.

I carristi triestini associati all' ANCI

Con recente atto costitutivo, si è fondata a Roma l'Associazione nazionale carristi d'Italia (ANCI). Per tale ragione, in data 1.o marzo u. s., l'Associazione di Trieste, che è al suo quarto anno di vita, è divenuta Sezione dell'Associazione centrale, conservando, per disposizione della Presidenza nazionale, il nominativo della Medaglia d'oro triestina Giacomo Venezian. La Sezione carristi di Trieste, aderente alla Federazione Grigio-verde, invita tutti i commilitoni in congedo che ancora non lo avessero fatto, a prendere visione dello statuto nazionale nella sede di piazza San Giovanni 3.

COSI' CADDE UN EROE: MARIO CODERMATZ
L'ABBRACCIO DEL COLONNELLO
fu l'estremo saluto alle gloriose spoglie

Ricorre in questi giorni il dodicesimo anniversario della morte in combattimento di un giovane alpino di Trieste: il tenente Mario Codermatz, Medaglia d'oro al valor militare, caduto nella zona di Harrar il 21 marzo 1941. A diciannove anni, nel 1933, Mario Codermatz si arruola volontario negli alpini e viene promosso ufficiale dopo il corso allievi, effettuato insieme all'amico Silvano Buffa. Nel '35 parte volontario per l'Africa Orientale, dove combatte nelle file della gloriosa divisione «Pusteria» nel Tembien, a Mai Ceu e al Lago Ascianghi. Finita la campagna, Mario Codermatz rimane in Africa e si occupa del reclutamento dei nativi per i reparti coloniali dell'Esercito italiano: elogi, encomi da parte dei suoi superiori e dal comandante generale Cavallero, non si contano sul suo libretto personale. Nel '38 viene promosso tenente in S.P.E.; nel 1940 torna in Patria per una breve licenza, che precede di poco lo scoppio della guerra. Mario Codermatz riparte per l'Africa al primo richiamo, e vi trova ad attenderlo il leggendario «XX Battaglione coloniale alpino» comandato dal colonnello Gennaro Sora, protagonista delle più eroiche imprese dell'ultima guerra nell'Africa Orientale. Dopo un anno di battaglie, in cui Mario Codermatz si distingue meritandosi la proposta per la medaglia d'argento, un ripiegamento del reparto lo coglie insieme ai suoi ascari sul passo Marda. L'ordine è di resistere sul posto, e per giorni e giorni, fino al 21 marzo, il giovane tenente resiste contro una continua e schiacciante pressione nemica. In un ultimo contrattacco, sferrato con la forza della disperazione, già ripetutamente ferito, egli viene ucciso.

Ecco quanto scrisse alla madre dell'eroe il colonnello Sora: «Il suo sacrificio valse a mantenere oltre ogni previsione le nostre posizioni... capisco che tutto ciò può apparire a molti cosa di assurda importanza, mentre in realtà non può essere così, perchè vi sarà sempre una grande differenza tra chi seppe, specie in simili dolorose circostanze, sacrificarsi, e coloro che alla sconfitta unirono la viltà. I superstiti della sua compagnia, nonostante il pauroso bombardamento e l'incalzare del nemico, vollero trasportare la salma al centro dello schieramento. Iniziando il ripiegamento ordinatomi volli, prima di ogni altra cosa, rendere gli onori dovuti a tanto soldato. Ricomposi il suo bel ragazzo sulla barella (mi creda, signora, egli sorrideva ancora e un'aureola di gloria traspariva dal suo volto, intatto e bello come non lo vidi mai prima) e lo abbracciai per lei, per l'Italia, per la sua Trieste, per il mio battaglione, per tutti gli italiani. Nell'impossibilità di trasportarlo altrove, e anche di tumularlo, appuntai un biglietto sul suo petto gagliardo, invitando il nemico a rispettarlo e a volergli dare onorata sepoltura. Seppi poi che ciò fu cavallerescamente fatto presso Giggiga».

Alle parole del colonnello Sora non si può aggiungere nient'altro. Neanche la motivazione della Medaglia d'oro, sobria, esaltante le magnifiche virtù militari dell'eroe, riesce a dare un ritratto così luminoso e così puro di Mario Codermatz, il cui ricordo si rinnova anno per anno, giorno per giorno, con doloroso orgoglio tra la sua famiglia, i suoi amici e i suoi compagni d'arme.

Sabato prossimo, nell'anniversario del sacrificio, verrà celebrata, alle ore 8, nella chiesa del Rosario, una Messa in suffragio. La Sezione di Trieste dell'A. N. Alpini invita gli alpini a presenziare al rito.

Associandosi all'iniziativa dell'A. N.A., la Federazione del Nastro Azzurro di Trieste e dell'Istria invita i propri soci a prender parte alle onoranze funebri. La Federazione del Nastro Azzurro ha deliberato di iscrivere la mamma dell'Eroe, signora Maria Strukel Codermatz, fra i soci d'onore della Associazione nazionale.

Presso le ACLI (via Battisti 30) sono aperte sino al 30 corrente le iscrizioni ad un corso di formazione sindacale al quale possono partecipare i lavoratori iscritti o simpatizzanti del movimento operaio cristiano.

Scompare dall'ufficio una cassetta di sicurezza

Senza lasciare traccia del loro passaggio, ignoti ladri hanno visitato la succursale della Ditta milanese «Cittem», che ha sede all'ammezzato di via Mazzini 30. Il furto è stato casualmente scoperto verso le 11 di ieri dal rappresentante della ditta, Bruno Zanchi, di 36 anni, abitante in via Scomparini 67. A quell'ora, per prelevare un oggetto da una cassettina di sicurezza, egli apriva l'armadio del suo ufficio, dove il minuscolo forziere era custodito: ma sul ripiano non v'era più nemmeno la ombra della cassettina. Lo Zanchi ha rovistato dappertutto, ma ha dovuto convincersi che la cassettina era definitivamente sparita, e con essa 27 mila lire, un libretto di conto corrente bancario, due libretti del Credito Italiano per due piccoli depositi, un altro libretto intestato a un suo impiegato — Carlo Cesnich, di 51 anni, abitante in via San Marco 19 — un tesserino, le chiavi di una cassetta di sicurezza noleggiata presso il Credito Italiano, quattro blocchetti per l'erogazione di gasolio, con la dicitura «Cittem», un blocchetto di assegni intonso ed un altro già usato, nonchè i suoi documenti personali. Per prima cosa, lo Zanchi ha telefonato al Credito Italiano, avvertendo i funzionari del furto subito affinchè provvedessero a bloccare il suo conto. La porta d'ingresso dell'ufficio non presenta segni d'effrazione, il che fa supporre che i ladri abbiano fatto uso di chiavi false. Prima di sporgere denuncia, lo Zanchi ha interrogato anche la donna che provvede alla pulizia degli uffici. Costei ha detto di essersi recata nelle stanze della ditta verso le 5.30, soffermandovisi per circa mezz'ora: nell'entrare, ella non aveva notato segni d'effrazione sulla porta e infilando la chiave nella toppa non aveva riscontrato resistenza di sorta. Negli uffici, ogni cosa era in ordine. Si suppone che il colpo sia stato portato a termine durante la notte, oppure fra le 6 del mattino, ora in cui la pulitrice è andata via, e le 8.30, quando sono arrivati gli impiegati. Lo Zanchi ha dichiarato alla Polizia che i libretti corrispondono a un importo di circa 800 mila lire; egli ha precisato inoltre che la porta dell'armadio non è mai chiusa a chiave. Il denunciante si è riservato di fornire ai poliziotti l'esatto ammontare del deposito nonchè il nome della pulitrice, ch'egli ignora.

L'altra sera è sparita la «Lambretta» ad Oscar Presel, di 22 anni, abitante a Basovizza 95. Verso le 22, egli lasciava lo scooter incustodito in via Battisti, di fronte al cinema «Impero», e si assentava per mezz'ora circa: al suo ritorno, la motoretta era sparita. Il Presel lamenta un danno di 150 mila lire.

Della bicicletta, ch'egli aveva lasciata nel cortile di casa sua, è stato derubato Giovanni Alcich, di 30 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 323; il ciclo, che valeva 15 mila lire, era rimasto incustodito dalle 19.30 alle 20.30.

Durante una sosta fatta iermattina dalle 10 alle 10.30 nella palazzina della Dogana, alla radice del Molo Bersaglieri, Francesca Parovel in Jelovich, d'anni 27, abitante in via Scala Santa 143, è stata derubata del portafogli che teneva in una tasca del soprabito. Nel portafogli erano custoditi i suoi documenti, 10 mila lire e un vaglia per 7800 lire intestato a suo marito, Francesco Jelovich.

Prossimamente verranno approntate a nuove sepolture le cripte LIII e LIV a loculi decennali del Campo IV del Cimitero di S. Anna. Le domande per la conservazione in altra sepoltura delle salme ivi inumate dovranno essere presentate al Reparto Cimiteri del Comune (via del Teatro 5, stanza 43) entro il 25 marzo.

DOVE SI È NASCOSTO IL PICCOLO FABIETTO?
È IL SOLO CHE ABBIA VISTO cadere il ragazzo nel pozzo
I vigili del fuoco e la Polizia mobilitati per una disgrazia che forse è avvenuta soltanto nella fantasia di un bimbo

Un gruppo di agenti di Polizia ed alcuni vigili del fuoco sono stati lungamente impegnati iersera nella ricerca di un bambino sui dieci anni che, secondo quanto sostengono due suoi piccoli amici, sarebbe precipitato in un pozzo che s'apre su un terreno di Coloncovez. Verso le 17, una frotta di ragazzini aveva invaso, per giocare, il campo di certo Mario Sluga, che si stende sulla destra della via Costalunga, ad oltre un centinaio di metri dalla trattoria «Cacium». Si tratta di un terreno in parte coltivato ad ortaggi che si stende proprio dirimpetto alle cinque massicce case popolari a quattro piani, costruite di recente in quella zona. I bambini del luogo raggiungono sovente il campo per giocare, ed usano raccogliersi sul tratto incolto del terreno, dove, verso il margine della strada, si apre un pozzo del diametro di tre metri e profondo dieci. La piccola voragine è recintata da un muricciolo alto una settantina di centimetri, parzialmente crollato, e l'apertura è priva di qualsiasi rete di protezione.

I ragazzi hanno giocato ieri indisturbati sul prato sino alle ore 17.30, quando due di essi, Fabietto e Pinuccia, si sono messi a urlare disperatamente, richiamando sul posto molta gente: «El xe cascà nel pozzo...», andavano dicendo concitatamente i due bambini, e alle persone accorse hanno narrato disordinatamente che, poco prima, un ragazzo di circa dieci anni, di cui essi ignorano il nome, era precipitato a capofitto nella voragine. Secondo i due bambini, il ragazzo sconosciuto, per raccogliere una pietra che si trovava sul muricciolo, s'era sporto un po' troppo, ed aveva finito per precipitare nel pozzo. Un uomo è corso a telefonare ai pompieri e all'Emergenza, e pochi minuti dopo giungeva sul posto un carro attrezzi e i vigili iniziavano subito il lavoro di ricupero. All'arrivo degli agenti di Polizia, due pompieri avevano già calato nel pozzo una robusta «gramparella», con la quale stavano scandagliando il fondo.

Il pozzo è invaso per circa cinque metri dall'acqua e sul fondo, per circa due metri di profondità, da uno spesso strato di mota; il resto — i tre metri che vanno dallo specchio d'acqua all'orlo superiore del pozzo — sono liberi. Mentre i pompieri procedevano nella loro opera, gli agenti hanno aperto sul posto un'inchiesta, che però, fino a tarda sera, non ha dato esito positivo. Non è stato neanche possibile rintracciare il piccolo Fabietto, che per primo aveva dato l'allarme. Pinuccia invece, era ancora sul posto, ma essa sostiene ora di avere appreso la terribile notizia per bocca del Fabietto, e di non avere visto il ragazzo precipitare nel pozzo. Gli agenti hanno visitato allora i cinque casamenti — che sono contrassegnati con i numeri dal 696 al 705 — per avere notizie sull'identità del ragazzo scomparso; ma gli inquilini, interrogati ad uno ad uno, hanno tutti dichiarato che nessun bambino risultava assente da casa.

Lo scandagliamento del pozzo da parte dei vigili del fuoco è stato interrotto alle 19.20, dopo quasi due ore di inutile lavoro. Intorno al prato s'era raccolta una folla imponente, che commentava in vario modo quella sconcertante e misteriosa scomparsa. I poliziotti hanno fatto anche una specie di affrettato censimento tra le altre case del rione, ma ovunque si sono sentiti rispondere che nessun bambino mancava all'appello dei genitori. Le indagini verranno riprese stamane, quando, probabilmente, i vigili del fuoco ritorneranno sul posto con una pompa per vuotare il pozzo, che è piantonato da due agenti della P.C.

La Polizia ha svolto le sue indagini presso tutte le famiglie del luogo, fatta eccezione per due di esse, i cui componenti erano ieri sera assenti da casa. La cosa più strana di tutta questa faccenda è la scomparsa del piccolo Fabietto, il solo che, a quanto sembra, abbia assistito alla drammatica scena: è però legittimo il dubbio che il bambino sia stato vittima di un abbaglio o forse anche che abbia voluto fare uno scherzo ai suoi piccoli amici e poi, accorgendosi che le cose erano andate oltre alle sue intenzioni, si sia spaventato rendendosi irreperibile.

Morto il marito la moglie impazzisce

Da un giorno all'altro, una famiglia è stata annientata. Lunedì sera la CRI veniva chiamata in via San Giusto 8, dove un uomo, Raffaele Lanciaprima, di 63 anni, doveva essere ricoverato di urgenza all'ospedale perchè affetto di mal di cuore. Con un'autolettiga, egli ha raggiunto il pio luogo, dove martedì mattina ha chiuso gli occhi per sempre. La morte del Lanciaprima ha letteralmente folgorato sua moglie, Cristina Likar, di 63 anni, e iermattina la povera donna è stata accompagnata all'ospedale psichiatrico. Per alcune ore la Lanciaprima aveva proferito frasi senza senso, e urlando s'era aggirata per la casa in cerca del marito. Verso le 10 ella è stata visitata da un medico, il quale ha deciso di farla trasferire a S. Giovanni, dove è stata accolta in osservazione.

Un dito straziato

Intento al suo lavoro in un reparto dei Mulini Variola, al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giuseppe Dionis, di 26 anni, abitante in via dell'Eremo 7, si è accorto verso le 21 che la macchina aspiratrice della farina s'era improvvisamente inceppata. Per rimetterla in movimento, il Dionis infilava una mano tra gli ingranaggi e spostava qualche congegno. Improvvisamente l'aspiratrice ha ripreso a camminare, e il Dionis non è riuscito a trarre in tempo la mano, e gli ingranaggi gli hanno attanagliato l'indice destro, asportandogli nettamente la prima falange. Trasportato all'ospedale dalla CRI, l'infortunato è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Mentre lavorava in un cantiere, l'operaio Angelo Franchini, di 22 anni, abitante in piazzale Giarizzole 14, è scivolato ed è finito su un'asse che recava infissi diversi chiodi. Le aguzze punte lo hanno ferito alla mano e al polso sinistro. Scivolato sul lavoro, lo operaio Emilio Rodriguez, di 29 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1287, ha allungato la mano destra ma è caduto ugualmente, ed ha fatto gravare sull'arto tutto il peso del suo corpo, riportando così la distorsione di un dito. Entrambi sono stati medicati alla CRI.

Una nube di fumo si è stesa ieri, verso le 18.30 sul Foro Ulpiano, a causa di un incendio di camino sviluppatosi nello stabile n. 2. Sono intervenuti i pompieri che, in poco più di dieci minuti, sono riusciti ad estinguere il fuocherello.

Dalla tasca gli cadde un oggetto che esplose

L'uomo tentò la fuga e durante la corsa si liberò di due pistole e del cappotto - Acciuffato da un passante, venne affidato alla Polizia

Un uomo sui trentacinque anni, con indosso un pastrano grigio, percorreva iersera, circa alle ore 19.15, il piazzale Duca degli Abruzzi. Lo sconosciuto, che proveniva dalla zona dell'Idroscalo, nel passare nei pressi della Casa del Lavoratore portuale perdeva, da una tasca dei calzoni un piccolo oggetto, ch'egli, forse per allontanarlo da sè, colpiva con un calcio. La pedata faceva esplodere l'«oggetto», e lo scoppio ha attratto l'attenzione dei passanti. E' accorso l'agente della P. C. di servizio presso la stazione di rifornimento americana, di fronte alla Casa del Lavoratore portuale, e avvicinatosi all'uomo gli ha chiesto i documenti. Costui, che ne era privo, ha pregato l'agente di lasciarlo andare: aveva fretta di recarsi al lavoro e, se lo lasciava libero, era disposto a dargli in pegno il cappotto. E' ovvio che la guardia non ha accettato il patto, e — così almeno abbiamo appreso sul posto, in quanto dell'episodio manca una versione ufficiale — dopo aver dichiarato lo sconosciuto in stato di fermo, si è recato a un vicino telefono per chiedere rinforzi. Sembra però che la linea telefonica fosse occupata, poichè l'agente decideva di scortare a piedi il fermato fino al Distretto.

Lo sconosciuto e l'agente si sono avviati, ma nei pressi dell'imbocco di via Valdirivo il fermato si è liberato con mossa fulminea del suo angelo custode, e si è dato alla fuga. Durante la corsa, l'uomo si è tolto il cappotto, che ha buttato ai piedi di una donna che seguiva interessata la movimentata scena, e sempre correndo ha infilato la via Valdirivo, tallonato dall'agente e da alcuni cittadini, i quali si erano accodati al poliziotto. E' stato un passante a fermare il fuggitivo nei pressi dello stabile n. 2 di via Valdirivo, afferrandolo per le spalle e immobilizzandolo. Intanto uno dei presenti segnalava all'agente che, pochi secondi prima, il tizio s'era liberato di una sciarpa verde, che aveva buttato sul davanzale di una finestra ad inferriata d'un deposito. Nel frattempo al primo agente s'era unito un collega, e i due poliziotti, raccolta la sciarpa, ch'era appallottolata, l'hanno sciolta, facendo così un'inaspettata scoperta: custodiva due pistole, una di fabbricazione belga, e l'altra a tamburo; la seconda arma era nichelata e lucentissima. Il poliziotto della Stazione americana è riuscito durante l'inseguimento a raccogliere anche il cappotto, che il fuggitivo aveva buttato via per essere meno impacciato nella corsa; l'indumento è stato perquisito, ma nelle tasche non è stata trovata traccia di documenti, così come non è stato possibile trovare alcuna carta nelle vesti del fermato, il quale è stato tradotto al Distretto centrale e rinchiuso in cella di sicurezza.

Un nostro collega ha smarrito nel pomeriggio di ieri due buoni-prescrizione I. N. A. M. per due paio di occhiali. Il rinvenitore che li riporterà alla segreteria del «Giornale di Trieste» verrà ricompensato con adeguata mancia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10590 (10490), Generali 13060 (12830), Ras 5760 (5680), Bastogi 1867 (1860), Cantoni 11975 (11960), Olcese 2505 (2405), Cucirini 8280 (8125), Un. Manif. 89000 (89500), Rossi 15200 (15050), Fisac 200 (—), Fibre 2390 (2340), Snia 1478 (1433), Finsider 493.50 (493), Ilva 294.50 (289), Catini 1278 (1267), Ansaldo 148 (—), Breda 430 (440), Fiat 615 (612.50), Sade 1253 (1248), Edison 2525 (2510), Seso 2845 (2810), Sip 1425 (1413), Vizzola 2802 (2790), Merid. 1245 (1220), Rom. Elettr. 4100 (—), Terni 253.50 (252.50), Stet 2785 (2793), Eridania 22700 (22600), Anic 154.50 (151.50), Saffa 1144 (1141), Italgas 1168 (1169), Pirelli Ital. 1477 (1449), Pirelli e C. 1547 (1500).

TRIESTE

Generali 13080 (12910), Assicuratrice 4000 (—), Ras 5875 (5900), Crda 74.50 (75.50), Finmare 432 (438), Snia 1470 (1420), Catini 1280 (1267), Pirelli S. p. a. 1480 (1453).

Valute libere: Sterlina 7050, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 625-630, svizzero 148.

SEGNALAZIONI

Una delle più tradizionali e frequentate passeggiate cittadine è quella di viale Romolo Gessi, che dà il nome al Passeggio S. Andrea. Essa però, a seguito dello sviluppo edilizio della zona, non è più l'appartata passeggiata per i sentimentali, ma quasi un campo di giuochi per bambini. Sul viale sono sorti villini e case, e un cinematografo. Di qui la necessità di adeguare l'illuminazione stradale alle nuove esigenze, abbondando anzi, se possibile, di luci. In questo senso gli abitanti della zona fanno domanda alle competenti autorità e all'Acegat. Da parte nostra possiamo rassicurarli: il problema sarà preso in debita considerazione.

Giorni fa abbiamo segnalato l'opportunità di dar sollecito corso ai lavori di riassetto della pavimentazione stradale lungo le rive. In proposito ancora una cosa vogliamo aggiungere: le Ferrovie stanno provvedendo in questi giorni alla pavimentazione stradale in mezzo e ai lati del binario che corre sulla riva. Anche per evitare le bruttura di una sistemazione incompleta, sarà opportuno che eguale lavoro sia iniziato prontamente pure dai Magazzini Generali per i binari di loro pertinenza.

Il giardinetto antistante le case dell'I.N.C.I.S. in viale Miramare è stato, ed è tuttora, perdurando la bora, percorso da un vortice di sabbia e polvere che il vento solleva dai vialetti, il cui fondo è appunto costituito da sabbia. Non soltanto il giardinetto non può essere frequentato in queste giornate ventose, ma la polvere sollevata dalla bora penetra nelle case e viene trasportata nelle strade adiacenti, con fastidio e disagio per l'intera zona adiacente. La bora, lamentano gli abitanti di viale Miramare, rinnoverà l'inconveniente anche il prossimo anno, se non si provvederà ad eliminare i vialetti di sabbia. E chiedono pertanto aiuole sempreverdi e, per i vialetti, la bitumazione. Asfalto chiedono anche per le strade attorno al giardino e per il marciapiede di viale Mimarare, dalla stazione di Roiano.

La rampa iniziale della via Rossetti, dal viale XX Settembre alla via Ginnastica, può essere percorsa dai motoscooters soltanto in salita. In discesa no, pare, per ragioni di sicurezza avendo la Polizia ritenuto pericoloso quel tratto ripido di strada. La discesa è pur consentita ai motocarri e ai camion a pieno carico. Ma non è questo il problema che volevamo toccare. Succede dunque che le motorette possono salire e non scendere per quella rampa. Ci si cautela da un lato per la sicurezza del traffico ma non si pensa alla quiete pubblica: in salita infatti i motoscooters rombano da far spavento. Come rimediare? Permettere la discesa e proibire la salita, suggerisce un lettore, oppure un divieto assoluto, in entrambi i sensi. Il problema apre, puntualmente con l'inizio della primavera e della bella stagione, la campagna del silenzio.

NAVI IN PORTO

al 18 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15 «Serapide» (it.); B. 18 «P. Blessas» (gr.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalinda» (it.); B. 39 «Skopje» (jug.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Timavo» (it.), **Dock:** «Hecules» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Giambattista» (it.); **Ilva nuova:** «P. Canale» (it.); **Aquila:** «Reaper» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

19 marzo: «Marianne» Arsenale; «Hrvatska» B. 42. 20 marzo: «Uzice» B. 17; «Patrizia» B. 21; «Canopo» rada Aquila.

ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO
Delle armi nel cortile non ne sapeva nulla
Un altro imputato per i fatti dell' 8 marzo

Davanti a mister Bayliss, in funzione di presidente della Corte di rinvio, sono presentati ieri mattina due individui, i cui casi sono esaminati con una certa ... particolarmente interessa... il caso di Umberto ..., di 25 anni, abitante in ... San Luigi 3, ...

Per schivare un auto si frattura il ginocchio

Di ritorno da un boschetto, che si stende ... Gretta, ... care as-

tore Francesco Giurgovich, di 42 anni, abitante in via Udine 49, percorreva verso le 17 di ieri la Salita Madonna di Gretta, diretto verso casa. Superata la rampa di scale, il Giurgovich s'immetteva nella via Udine. Sceso dal marciapiede, egli ha accelerato il passo, quando nei pressi del ponte di ...

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PICASSO CRITICATO DAL P. C. per un ritratto «sbagliato» di Stalin

La sconfessione del celebre pittore e di Aragon che ha permesso la pubblicazione del disegno - Partito da Mosca l'ordine al P.C. francese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 18**

Maturava da tempo tra le file degli intellettuali comunisti una crisi Picasso. Il celebre pittore contemporaneo pur avendo aderito da anni al P.C. non ha mai rinnegato la sua libertà di ispirazione. Il partito dal canto suo ha sempre tollerato le sue stravaganze perchè il nome di Picasso è troppo prestigioso e utile alla propaganda estremista. Inoltre il pittore che si è enormemente arricchito vendendo le sue tele e i suoi disegni a prezzi salatissimi ai collezionisti borghesi, è stato sempre generoso verso il partito, sottoscrivendo per milioni di franchi a tutte le iniziative proletarie.

Ufficialmente però i capi del partito comunista gli hanno sempre preferito il mediocre pittore Fougeron che ligio alla estetica staliniana del realismo socialista, ha esaltato con i suoi quadri i lavori dei campi, delle miniere e delle fabbriche. «Il volto umano deve essere trattato in modo preciso e fotografico», ha dichiarato nel 1947 Maurice Thorez. «L'ideologia del partito deve essere lo scopo dell'artista e l'opera del vero pittore progressista deve essere comprensibile al popolo. L'arte realista deve essere compresa dalla classe operaia e aiutare la classe operaia nella sua lotta liberatrice. Il realismo socialista si oppone alla opera decadente degli esteti borghesi, partigiani dell'arte per l'arte, al formalismo dei pittori per i quali l'arte comincia là dove il quadro non ha contenuto».

Picasso non ha mai accettato questi canoni che egli ha criticato in più d'una circostanza. La crisi è scoppiata finalmente oggi con l'anatema che l'«Humanité» ha lanciato contro Picasso. Il settimanale comunista «Les Lettres Françaises» il 12 marzo ha dedicato il suo numero alla morte di Stalin. Tra l'altro il settimanale ha pubblicato un disegno di Pablo Picasso che ci mostra uno Stalin giovane, assai diverso da come viene rappresentato dall'arte e dalla propaganda ufficiale. Non si tratta di un disegno astratto, ma esso è troppo libero e personale e per nulla fotografico. In seguito a tale pubblicazione l'«Humanité» ha inserito stamane in prima pagina, un comunicato del comitato centrale del partito che disapprova categoricamente la pubblicazione, nelle «Lettres Françaises» del ritratto del grande Stalin disegnato dal compagno Picasso».

Senza mettere in dubbio i sentimenti del grande artista «di cui ognuno conosce l'attaccamento alla causa delle classi operaie», la segreteria del P.C. deplora che il compagno Aragon, membro del comitato centrale e direttore di «Lettres Françaises», che d'altra parte lotta coraggiosamente per lo sviluppo dell'arte realista, abbia permesso tale pubblicazione. La segreteria del partito ringrazia e felicita i numerosi compagni che hanno fatto conoscere immediatamente la loro disapprovazione. Una copia delle lettere ricevute saranno inviate ai compagni Aragon e Picasso. La segreteria chiede al compagno Aragon di assicurare la pubblicazione dei passaggi essenziali di tali lettere che recheranno un contributo per una critica positiva.

Questa sconfessione brutale ha suscitato una viva sorpresa negli ambienti artistici parigini. Sembra che la prima lettera di protesta contro la pubblicazione del disegno di Picasso sia giunta a Parigi tramite l'Ambasciata sovietica, dalla sezione culturale di Mosca, che ha protestato per la pubblicazione di un ritratto che «non rappresenta l'anima del grande Stalin». Non è la prima volta che l'atteggiamento di Pablo Picasso viene criticato dai dirigenti sovietici.

La «Pravda» ha in più di un'occasione denunciato l'arte di Picasso come una manifestazione di decadentismo borghese. Lo scorso anno si era tenuta a Parigi una riunione di artisti e di critici d'arte comunisti per discutere il problema del realismo socialista. Si pensava che Picasso sarebbe stato sconfessato pubblicamente, invece la riunione si concluse con l'invio di un telegramma di saluto e di omaggio al compagno Picasso che però si era rifiutato di prendere parte al dibattito.

E' quindi la prima volta che il partito comunista francese prende ufficialmente posizione contro il padre del cubismo. Sembra perciò che si sia giunti all'ultimo atto della lotta che oppone da anni in seno al P.C. i fautori del realismo socialista e i fautori dell'arte non figurativa. Come reagirà Picasso che ha sempre difeso con fierezza la sua indipendenza artistica e spirituale?

Coglierà egli l'occasione per rompere definitivamente col P.C.? Il celebre pittore si trova a Valleuris sulla Costa Azzurra. Egli è stato interrogato dai giornalisti e ha così risposto: «Non ho ancora letto l'«Humanité» di stamane. Quando Stalin è morto Aragon mi telegrafò chiedendomi di fare qualcosa. Non sono uno scrittore e allora ho fatto un disegno. E' possibile che esso non sia piaciuto. Ho fatto quel che sentivo, perchè non ho mai visto Stalin. Ho forzato sulla somiglianza. Se non è piaciuto tanto peggio».

Oltre al «caso Picasso» il comunicato del P.C. solleva «il caso Aragon», di cui si dice da qualche tempo che sia caduto in disgrazia perchè sospettato di opportunismo intellettuale. Il comunicato del P.C. contiene implicitamente un invito ad Aragon a fare la sua autocritica. Aragon dovrà così rinunciare alla sua ambiguità e dichiarare esplicitamente se è per l'arte del realismo socialista oppure per l'arte libera. Dopo la crisi scoppiata sul piano politico e sindacale, il P. C. si trova ora in presenza di una crisi scoppiata tra gli intellettuali. Essa potrebbe avere sviluppi impensati perchè tanto Picasso che Aragon sono considerati dai giovani dei maestri e dei capiscuola.

BRUNO ROMANI

Improvvisa follia d'una francese

Fredda il fidanzato con un colpo alla nuca

Parigi, 18

Un dramma inesplicabile è avvenuto in un piccolo paese della Vandea a Cholet. Come ogni domenica la giovane Léone Bouvier, si trovava col suo fidanzato, il ventiseienne Emile Clenet. Il fidanzato lavora a Nantes e alla domenica, in motocicletta, si recava al paese a trascorrervi il pomeriggio insieme a Léone. Domenica, mentre Emile Clenet baciava per l'ultima volta Léone prima di risalire sulla sua motocicletta, veniva ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Era stata la fidanzata a ucciderlo. Egli non ha nemmeno avuto il tempo di capire, ha dichiarato Léone ai poliziotti.

I due avevano trascorso il pomeriggio al carnevale di Cholet, dove, abbracciati teneramente, avevano assistito alla sfilata dei carri mascherati. Nessuna disputa era sorta tra di loro e nessuno aveva notato nulla di anormale. Dopo aver sparato sul fidanzato Léone fuggì in bicicletta ad Angers e passò la notte nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria. Da Angers si recò a Le Mans dove la sua sorella maggiore è ritirata in un convento. «Ti trovo terribilmente pallida. Sei ammalata?» le chiese la sorella. Léone che era in preda a una profonda crisi, rispose balbettando parole incomprensibili. La sorella la accompagnò allora ad Angers e la fece ammettere al convento del Buon Pastore. Il giorno dopo la madre superiora leggendo sui giornali i particolari del delitto di Cholet, capiva che la giovane ammalata non vi era estranea. Interrogò Léone che finì per confessare.

Ella però non ha saputo spiegare il suo gesto. Un anno fa, mentre si trovava in motocicletta col fidanzato, Léone era caduta battendo violentemente la testa per terra. Dopo di allora aveva cambiato d'umore e di carattere. «Il mio cervello — era solita dire — non comanda più i miei gesti. Non so più quel che faccio. I miei nervi non gli obbediscono».

B. R.

Residuati bellici

Una campagna nazionale per preservare l'infanzia

Roma, 18

Una grande campagna nazionale per la protezione dei fanciulli dagli ordigni bellici si è inaugurata stamane con solenne cerimonia nella sala di un cinema romano. Il Pontefice ed il Presidente della Repubblica hanno aderito alla iniziativa, inviando telegrammi agli organizzatori. Don Carlo Gnocchi, fondatore della «Pro Juventute», è stato nominato segretario generale di un comitato per la difesa della gioventù, che è presieduto dall'assessore comunale di Roma Angelilli. Il comitato si propone di iniziare una vasta campagna propagandistica, perchè vengano assistiti i fanciulli infortunati dagli ordigni bellici e soprattutto per prevenire gli infortuni.

Don Carlo Gnocchi ha reso noto che nel 1950, anno preso in considerazione, i dati parziali in suo possesso indicano che 1400 fanciulli sono rimasti vittime degli ordigni. Don Gnocchi ha aggiunto però che questa cifra deve essere considerata assai inferiore alla realtà e che si deve calcolare che le disgrazie del genere avvengono con un ritmo di 5-6 al giorno.

LA DENUNCIA DEI REDDITI DA PARTE DEI LAVORATORI

RICHIESTE A VANONI della CISL e della UIL

Dopo il colloquio, Pastore dichiara che per quest'anno le nuove norme rimarranno sospese

Roma, 18

Una delegazione composta dai rappresentanti della CISL e della UIL di Torino, Milano, Genova e Aosta e della FILE (Federazione italiana lavoratori esattoriali), accompagnata dagli onorevoli Pastore e Morelli, dal dott. Storti e dal dott. Cesari, è stata ricevuta dal Ministro delle Finanze sen. Vanoni, al quale sono state prospettate alcune questioni in merito all'imposta complementare sui redditi di lavoro.

Per quanto riguarda la dichiarazione del datore di lavoro, da allegare alla denuncia del reddito, il Ministro ha precisato che l'ammontare della imposta di ricchezza mobile e della imposta complementare trattenuto ai dipendenti dall'azienda, è necessario sia denunciato ai fini del conguaglio ed ha dichiarato che saranno impartite disposizioni perchè venga considerato assolto l'obbligo di legge anche quando la indicazione delle trattenute sia fatta direttamente dal lavoratore nella sua denuncia.

La delegazione ha fatto presente al Ministro le difficoltà pratiche che ancora sussistono per la dichiarazione di due redditieri di categoria C/2, che siano marito e moglie. Il Ministro ha consentito che sia prorogata anche per il nuovo anno la concessione fatta per l'esercizio 1952-53 di una distinta detrazione alla base per ognuno dei due redditi.

La delegazione ha esposto al ministro problemi attinenti alla tassazione dei redditi del lavoro.

Dopo il colloquio con il Ministro Vanoni, l'on. Pastore ha dichiarato che le richieste delle organizzazioni sindacali sono state soddisfatte dall'incontro con il Ministro. «Nel dibattito — egli ha soggiunto — è stata approfondita tutta la materia ed il risultato è stato quello di non fare modificare la situazione attuale. Saranno così prorogate le disposizioni già attuate nell'applicazione della legge in via eccezionale per l'esercizio '52-'53, secondo le richieste già avanzate al Ministro dalla CISL.

VECCHIO MENDICANTE morto per assideramento

Catanzaro, 18

Alcuni contadini hanno rinvenuto in una capanna nei pressi di Cerva il cadavere del mendicante Giuseppe Petrocco, di 70 anni. E' stato accertato che il vecchio, rifugiatosi la scorsa notte nella capanna per pernottarvi, era rimasto vittima del freddo intenso, decedendo per assideramento.

RE PAOLO DI GRECIA, CHE SI TROVA IN ITALIA IN VISITA PRIVATA, COLTO DALL'OBIETTIVO NEL CORTILE DEL PALAZZO DEL QUIRINALE, PRIMA DI ESSERE RICEVUTO IN UDIENZA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA EINAUDI

L'UDIENZA CONCESSA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AI 75 CAVALIERI DEL LAVORO DI NUOVA NOMINA, CHE GLI SONO STATI PRESENTATI DAL MINISTRO CAMPILLI

IL «MAGO FINANZIARIO DI HITLER»

A 76 ANNI SCHACHT ha aperto una banca

Egli spera di poterla dirigere almeno per vent'anni e si propone di trovare nuovi sbocchi commerciali alla Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Duesseldorf, 18**

Herr Doktor Hjalmar Horatius Greeley Schacht, [illegible] genio finanziario della Germania, è tornato al lavoro, a 76 anni d'età, aprendo una banca per conto suo, che spera di poter dirigere per una ventina di anni, energico e fresco, e furibondo contro tutti coloro che lo chiamano il «mago finanziario di Hitler». Il nomignolo gli venne affibbiato dopo la guerra, e visto che suonava bene, gli rimase appiccicato. Schacht fa di tutto, irosamente, per toglierselo di dosso, ma non è molto facile.

Ha in mente la ripresa economica e commerciale tedesca del dopoguerra, e aspira alla conquista di nuovi mercati, perchè ritiene che una guerra commerciale fra la Germania e l'Occidente sia controproducente per tutti gli interessati, Germania compresa. E' molto meglio profittare tutti di una cooperazione con le Nazioni occidentali nel campo economico.

Il 15 gennaio Schacht ha appeso la sua targa fuori del portone di uno dei più dignitosi edifici bancari di Duesseldorf e in pretto stile tedesco ha piazzato una grande scrivania di mogano in uno studio severo. Dietro quella scrivania c'è lui, tutte le mattine, puntualissimo alle 9, spessissimo prima di tutti gli altri, e vi rimane irrequieto ed energico fino alle 17 — orario di chiusura degli uffici — o oltre. E con i suoi occhi scuri e mobilissimi sempre in movimento, sta studiando e predisponendo il modo di ampliare il commercio della Germania occidentale, in particolare con il Medio Oriente, che è il suo obiettivo favorito.

Obiettivo favorito è anche lo incauto giornale o corrispondente che parla di lui come del «mago finanziario del Fuehrer». Esplode impaziente «Ach, das ist nuer quatsch!», come dire «Basta con queste stupidaggini», corrispondenti al «bla-blabla» degli americani, al «poh-poh» degli inglesi e a irriproducibili espressioni della lingua italiana.

Schacht insiste nel proclamare che — come molti altri tedeschi — aveva pensato che appoggiare Hitler fosse utile alla Germania: Hitler non era un fine, era un mezzo per il bene della Germania. «Tuttavia ho sbagliato — dice pensierosamente — e quando venne il momento in cui quello volle a tutti i costi impiegare le risorse finanziarie della Germania per appoggiare e raggiungere i suoi sogni ambiziosi e attuare una politica di aggressione, non fu possibile continuare la collaborazione. E ne derivò il mio siluramento da presidente della Reichsbank, nel gennaio del 1939».

Da quel momento, proclama Schacht, non ha più avuto parte in politica. E smentisce sdegnosamente le voci che la stampa tedesca mette in giro circa i suoi legami con Werner Naumann e gli altri sei ex nazisti arrestati in gennaio dagli inglesi sotto la accusa di cospirazione contro la Repubblica federale occidentale. «Non conoscevo Naumann che di vista, e non l'ho visto per più di due anni. E' inconcepibile come si mettano in giro queste voci». Questa l'opinione del banchiere sempre giovane.

Durante la guerra perse molta parte delle sue fortune private, [illegible] in parte dai commercigli, e in parte dagli interessi nella Germania nord-occidentale. Ma come ogni buon uomo d'affari, Schacht si ferma qui e non vuole fornir dettagli. Parla piuttosto della sua banca, il cui scopo è, spiega, finanziare il commercio di esportazione della Germania, in particolare con il Medio Oriente. E qui fa capolino la teoria accennata in principio.

«Sarebbe un errore fondamentale per noi tedeschi, sostiene l'eminente esperto finanziario, entrare in lotta con altre Nazioni occidentali, per attaccare e conquistare i vecchi mercati nelle quali le Nazioni suddette sono già saldamente stabilite. Nell'interesse nostro e di altre Nazioni, è opportuno cercare di aprire nuovi mercati nelle zone meno progredite, soprattutto nel Vicino e Medio Oriente, dove hanno bisogno di tutto, piuttosto che lottare in concorrenza su altri mercati. E sarebbe desiderabile una concorrenza cooperativa con le altre Nazioni produttrici, nello sviluppo dei nuovi mercati, invece di starsene alla gola l'uno dell'altro per quelli vecchi. Orientare la produzione nei diversi rami e cooperare ciascuno nel suo genere a beneficio di tutti».

Schacht ha fondato la sua banca in società con Waldemar Ludwig, [illegible] della Reichsbank. I documenti ufficiali dimostrano che egli ha fornito [illegible] un milione di marchi (150 milioni di lire italiane circa) del capitale e che un altro mezzo milione è stato sottoscritto dalla società bancaria privata di Schliep e C. di Duesseldorf, nel cui edificio Schacht e Ludwig hanno «aperto bottega».

A 76 anni Schacht ha rinunciato all'alto colletto duro che faceva parte una volta della sua tradizione. Porta invece camicie floscie a righe. Ma i colletti sono sempre alti, e gli danno un aspetto curioso. E' riuscito a tornare al suo lavoro preferito solo dopo mesi di lotta con le autorità tedesche: ha tentato prima senza successo ad Amburgo, e qui il Senato di Stato, dominato dai socialisti, ha risposto picche per il passato macchiato qua e là del bruno della camicia di Hitler. Finalmente, in gennaio ha ottenuto dal Governo della Renania settentrionale e Westfalia di poter procedere: e la banca è stata inaugurata pochi giorni dopo, con un festino a base di champagne in uno dei migliori hotel di Duesseldorf, alla presenza di esponenti diplomatici e consolari di numerose Nazioni del Medio Oriente da lui visitate e consigliate finanziariamente negli ultimi anni.

U. P.

INTERVISTA CON CLARE LUCE

L'Ambasciatrice si dichiara entusiasta del nuovo compito - Parole di elogio verso l'Italia e il suo Governo - Fra un mese l'arrivo nella capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Washington, 18**

La signora Luce, la nuova Ambasciatrice americana in Italia ha dichiarato oggi in un'intervista alla «United Press» che «l'esito delle prossime elezioni italiane avrà significative ripercussioni tanto in Italia come all'estero». La signora Luce si è d'altra parte rifiutata di fare previsioni circa l'esito delle elezioni o di formulare comunque «suggerimenti» a questo riguardo. «Noi non amiamo che privati o altri Governi interferiscano con le nostre elezioni — ha detto la futura Ambasciatrice — e perchè quindi gli altri lo dovrebbero permettere?».

La signora Luce in questi giorni trascorre quotidianamente lunghe ore al Dipartimento di Stato, dove ha colloqui con molti esperti di politica estera ed italiana in ispecie, i quali le danno le condizioni di fatto di cui l'Ambasciatrice potrà giovarsi per il lavoro futuro. Dall'esame dettagliato delle relazioni italo-americane nel dopoguerra e dello sviluppo economico dell'Italia, la signora Booth Luce — secondo le sue stesse parole — ha tratto «un'ammirazione per l'Italia anche maggiore, specie considerando le grandi opere di risanamento economico compiute nel dopoguerra sotto un Governo democratico».

La signora Luce ha suggerito, nel corso dell'intervista, tre «formule» che permetteranno di migliorare i rapporti di reciproca comprensione tra Italia e USA: ed è pacifico che queste tre «formule» saranno una delle basi di condotta dell'Ambasciatrice nella sua futura opera diplomatica.

Ecco i tre punti in sintesi:

Commercio: Attualmente negli Stati Uniti si sta sviluppando una crescente tendenza per la liberalizzazione della politica commerciale del Governo. Se si giungerà a che questa tendenza sia convalidata dal Congresso, essa «gioverà molto all'Italia (come del resto ad altre nazioni) per incrementare l'esportazione di prodotti italiani e migliorare così la posizione del Governo di Roma per quanto concerne la disponibilità di dollari».

Aiuti americani alle nazioni straniere: Tutte le nazioni straniere che attualmente ancora ricevono aiuti dagli Stati Uniti devono rendersi conto che la politica americana in tale campo va sempre più orientandosi nel senso che «saranno aiutati coloro che mostrano di aiutarsi essi per i primi». Quanto più l'Italia (e altri paesi) sapranno fare da soli, «tanto più inclini noi saremo a nostra volta a largheggiare in aiuti».

Emigrazione: In cooperazione con altre nazioni, gli Stati Uniti (attraverso il Congresso) dovrebbero aiutare l'Italia (ed altre nazioni sovrapopolate) a distribuire il «surplus» della loro popolazione. L'eccedenza di popolazione per l'Italia rappresenterà «sempre un tremendo handicap per quanto concerne le risorse italiane, anche se esse fossero maggiori di quanto non sono: i comunisti raccolgono molta parte della loro forza in Italia proprio dall'agitare il mezzo a quanti non possono trovare lavoro nelle industrie e nell'agricoltura.

Italia ed America, invece, dovrebbero intensificare i reciproci scambi culturali e tecnici. Si dice che abbiamo piuttosto sottovalutato il valore dei liberi scambi culturali ai fini di una migliore comprensione. Così pure, ambedue i nostri paesi possono imparare molto l'uno dall'altro, e migliorare così i loro rapporti attraverso a un intensificato scambio di informazioni tecniche ed esperienze fra personale italiano ed americano nei settori industriali ed agricolo.

Parlando del Governo del Primo Ministro De Gasperi, la neo Ambasciatrice ha affermato che esso «merita ogni lode per la parte avuta nella cooperazione che ha prestato alla realizzazione dei progetti per una Comunità europea. L'attuale Governo italiano ha mostrato doti di grande rilievo nel campo della integrazione delle diverse Nazioni europee. Il Primo Ministro De Gasperi è stato uno dei «leaders» che hanno visto la necessità [illegible] l'unione [illegible] popolo [illegible] il giusto credito che De Gasperi merita [illegible] nell'opera per l'integrazione europea. [illegible]

[illegible] Concludendo la sua intervista all'«United Press», la signora Clare Luce ha dichiarato che spera di partire per l'Italia via mare intorno al 15 aprile. Con qualunque mezzo proceda (nave o aereo) non ha in progetto di arrestarsi in nessun altro paese lungo la rotta per visite o consultazioni.

U. P.

38 condanne in Spagna a cospiratori socialisti

Barcellona, 18

Un tribunale militare ha condannato a pene variabili da uno a quindici anni 38 persone accusate di aver tentato di organizzare un partito socialista in Spagna. Le condanne sono state pronunciate in base al decreto del 2 marzo 1943 che definisce ribellione contro la sicurezza dello Stato spagnolo ogni tentativo di organizzare o diffondere dottrine politico-sociali non patrocinate dal Governo.

LA SENTENZA ISTRUTTORIA SULLA TRAGEDIA COMEL

DECISO A RICORRERE il Procuratore generale

Pisa, 18

Il Procuratore della Repubblica dottor Giacobini ha confermato questa mattina che, avverso la sentenza istruttoria depositata ieri dal giudice istruttore [illegible] della [illegible], egli inoltrerà ricorso alla Procura Generale [illegible] della Corte d'Appello di Firenze.

Come è noto il dottor Giacobini nella sua requisitoria scritta aveva chiesto il rinvio a giudizio di Maria Cecilia Bernardi Comel sotto l'accusa di «omicidio aggravato», [illegible]

[illegible]

LA FIERA NELLA CAPITALE AUSTRIACA

CONCLUSI I CONTATTI della delegazione triestina

Il saluto del Borgomastro di Vienna al Sindaco Bartoli a un ricevimento all'Ambasciata d'Italia

Vienna, 18

Il Sindaco di Trieste ing. Bartoli e la delegazione economica triestina sono stati ricevuti sul Kahlenberg dal borgomastro di Vienna, Jonas, che ha pronunziato calorose parole di saluto mettendo in rilievo i continui rapporti fra le due città ed esprimendo l'auspicio di sempre più intense ed amichevoli relazioni tra Vienna e Trieste.

Questa sera l'Ambasciatore di Italia Anzilotti e la consorte hanno dato in onore del Sindaco e della delegazione economica triestina un ricevimento al quale sono intervenute numerose personalità di questa capitale, i maggiori esponenti di tutti i circoli economici austriaci e i dirigenti delle organizzazioni italiane a Vienna. Nella giornata odierna si è conclusa la visita del Sindaco e della delegazione economica triestina a Vienna.

Sia il Sindaco Bartoli sia i componenti della delegazione economica hanno avuto in questi giorni numerosi contatti con industriali, commercianti, uomini di affari, finanzieri e banchieri austriaci. Ieri sera, per esempio, essi sono stati ospiti della Associazione degli spedizionieri. E' stato svolto un lavoro proficuo in estensione ed in profondità. Da tutti questi incontri, riunioni, conversazioni si attendono risultati concreti a lunga o breve scadenza. La comunanza di interessi economici che esiste fra Vienna e Trieste rende possibile ed agevole una sempre più profonda comprensione ed uno sviluppo sempre più vantaggioso di rapporti fra i circoli economici delle due città. Il bilancio di queste giornate viennesi della delegazione economica triestina appare quindi nettamente positivo.

TESTI MINORI al processo Manzoni

Macerata, 18

E continuata oggi alla Corte d'assise di Macerata la sfilata dei testi di minore importanza Ne sono stati sentiti nella mattinata nove. E' salito per primo sulla pedana Mario Ciriello, ex sottotenente del Genio, che si trovava per servizio militare a Lavezzola nel periodo aprile-agosto 1944. «Conobbi il conte Giacomo Manzoni al comando tedesco di Lavezzola — dice il teste — dove si era recato per intercedere a favore di alcuni fermati in seguito ad un rastrellamento dei tedeschi. Credo, anzi, che sia stato per opera del conte Minuccio se i fermati furono liberati».

Gigliola Bellenghi afferma di non aver visto ai funerali del segretario del fascio di Lavezzola i conti Manzoni; il teste Romolo Gentilini di Voltana dice che i partigiani di Voltana gli requisirono una «Fiat 1500» nera dopo la liberazione e gliela restituirono dopo tre mesi.

Due ex iscritti al partito fascista repubblicano di Lavezzola, Giacomo Camilletti e Noro Ricci-Maccarini affermano poi che il conte Minuccio era iscritto egli pure al partito. Il Ricci-Maccarini ricorda inoltre che a Lavezzola venne tenuta una riunione fra partigiani e fascisti per giungere a una distensione.

Il ritorno di Narriman osteggiato dai repubblicani

L'ex Sovrana sarebbe stata invitata a rinviare la sua partenza da Ginevra

Ginevra, 18

Da fonte vicina agli ambienti dell'ex Sovrana d'Egitto si è appreso questa sera che è poco probabile che Narriman e la madre, signora Sadek, partano domani in aereo per il Cairo. Una delle ragioni addotte per il rinvio del viaggio di ritorno in Egitto è la forte opposizione esercitata da un gruppo di ufficiali repubblicani, intimi collaboratori del gen. Naguib. Si ritiene, infatti, che gli ufficiali in questione considerino il ritorno della principessa Narriman come il primo passo verso il ritorno in patria di Re Fuad II, figlio di Faruk e di Narriman, se non addirittura di Faruk stesso.

Sembra che l'Incaricato di Affari egiziano a Berna, in seguito a istruzioni ricevute dall'Egitto, abbia invitato ieri sera l'ex Sovrana a rinviare il suo viaggio, in attesa che la posizione egiziana nei suoi confronti si chiarisca.

Catastrofico terremoto registrato da Bendandi

Faenza, 18

L'Osservatorio Bendandi ha emesso un comunicato, in cui si annuncia che stasera, alle ore 20.10, tutti gli apparecchi geofisici sono stati ripetutamente perturbati da un movimento tellurico di proporzioni catastrofiche quale da molti anni non si segnalava. La violenza del moto tellurico ha letteralmente danneggiato gli apparati, tanto che non è stato possibile un calcolo esatto della distanza epicentrale. Si crede tuttavia trattarsi di un cataclisma avvenuto nel Medio Oriente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Deboli perturbazioni provenienti da Sud Ovest interessano ancora la Sicilia, la Sardegna e le regioni del versante tirrenico, con annuvolamenti estesi e qualche debole pioggia locale. Sulle restanti regioni tempo buono con cielo in prevalenza sereno; temperatura stazionaria. Mossi il basso Tirreno, i mari di Sardegna e Sicilia; poco mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.2, 16.6; Trento 2.4, 16; Torino 1.6, 14; Milano —1.4, 15.5; Venezia 4, 12; Genova 9.5, 17.3; Bologna —0.2, 13.8; Pisa 4.6, 17.5; Firenze —0.4, 17.8; Ancona 4.7, 12.7; Pescara —0.8, 11; L'Aquila —2, 12.5; Roma 8.7, 15.4; Napoli 6.4, 16.8; Bari 3, 13.2; Potenza 0, 8.8; Reggio Calabria 9.2, 13.4; Palermo 9.2, 14; Messina 10, 12.4; Catania 8,2, 13.4; Sassari 8.3, 15.5; Cagliari 10.6, 14.6.

GIORNALE SPORT

SEVERO IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

Lorenzi squalificato due settimane a Zorzin

Anche Nesti (Inter), Silvestri (Milan) e Bertoloni (Pro Patria) appiedati per domenica

Milano, 18.

[illegible]

Si esauriscono le regate al Lido d'Albaro

VITTORIA DEL DRAGONE «GALATEA»

[illegible]

CHIOSE ALLA IV SERIE

La sconfitta di Schio risolve un problema

La gara per il primato, ristretta alla Mestrina e al Pordenone, in una fase interessante - Le partite delle giuliane

[illegible] squadra di casa non è ancora riuscita a vincere una partita sul nuovo campo inaugurato oltre un mese fa. Il Saici, che abbiamo visto domenica scorsa a Trieste, non può sperare di battere il Pordenone, ma la squadra di Torviscosa ha uomini e mezzi capaci di far di più e di meglio. Un pareggio o anche una vittoria dei padroni di casa non stupirebbe.

La Pro Gorizia ospita il Lanerossi che in cuor suo non deve aver ancora perso le speranze di riagganciarsi a Mestrina e Pordenone. La squadra goriziana, fresca dal riposo osservato domenica scorsa, è però l'avversaria meno adatta alla realizzazione delle speranze della compagine di Schio. Ad ogni modo gli isontini, senza preoccupazioni di classifica, daranno vita ad una interessante partita il cui risultato dipenderà molto dalle condizioni di forma della squadra ospite. Il CRDA riceve il Thiene che, dal modo con il quale ha lottato domenica a Dolo, ha dato l'impressione di non essere affatto una squadra rassegnata alla dura sorte della retrocessione. I. Thiene spera ancora sulle disgrazie altrui, poichè i successi propri non basterebbero, e quindi sarà per il CRDA un avversario duro da cedere e anche pericoloso qualora la squadra dei Cantieri commettesse un errore di sottovalutazione.

Il Portogruaro riceve la Libertas. Partita equilibrata fra due squadre che fra l'altro sono legate da rapporti di buona amicizia. Si dovrebbe quindi vedere un po' di gioco. A San Donà assisteremo all'ennesimo pareggio del Legnago mentre a Trieste il Cerea ha tutte le carte in regola per battere il Ponziana.

DOMENICA A TRIESTE PARTITA POLEMICA

Per capire l'Inter considerare la tattica

Si rimprovera a Foni di sottrarre un uomo alla prima linea ma invero tutto il giuoco moderno è tendenzialmente difensivo

Un egregio critico calcistico, [illegible] dell'attacco a W; e chi voleva darsi uno stile critico parlava con un certo tono di quadrilatero, pensandolo come un bastione rizzato in mezzo alla squadra, centro di manovra, baluardo di resistenza, fucina di azioni, mentre non occorre certo essere un professore di tecnica calcistica per sapere che il quadrilatero è solo una figura teorica, evidente nella disposizione grafica del WM, ma non operante sul terreno perchè la base del gioco, qualunque sia la tattica adottata, è una sola: il triangolo.

Date queste incomprensioni e torture, non può più stupire il disorientamento dei giudici, e nemmeno stupisce che l'Inter sia ora considerata una squadra che si regge sui trampoli di una fortunosa tattica difensiva, tanto che taluni si attendono di vederla tornare da una domenica all'altra al bel gioco spiegato di un tempo quando, non solo era diversa la struttura della squadra, ma era diversa anche la mentalità che all'impostazione e allo sviluppo del gioco presiede.

Pare, se le informazioni sono esatte, che un tentativo di ritorno sia stato fatto domenica, contro la Spal. Il risultato è noto: la squadra non ha vinto e contro il preteso mutamento tattico si è scagliata unanimemente la stampa milanese, anche quella che del «mezzo sistema» non s'era mai dimostrata entusiasta.

Per capire l'Inter occorre tener presente tutte queste cose e meditarle, perchè prima di dire che una squadra gioca male bisogna [illegible] realtà del gioco, alle [illegible] determinate da una [illegible] non dagli attuali tec[illegible] e alla necessità del [illegible] che queste esigenze ha [illegible] portando ora l'Inter, e [illegible] forse altre squadre, a [illegible] azione tattica che po[illegible] in seguito realizza[illegible] più aride e più spe[illegible]

Archie Moore concede 30 libbre di vantaggio

Spokane (Washington), 18

[illegible]

Melbourne rinunzierebbe alle Olimpiadi del 1956

DECISIVA LA CONCESSIONE DEL PARCO DA ADIBIRSI ALLA COSTRUZIONE DEL VILLAGGIO OLIMPICO

Canberra, 18

[illegible] si prevede che il comitato organizzatore australiano informerà il comitato internazionale delle Olimpiadi che non sarà possibile organizzare le prossime Olimpiadi in Australia, a meno che il Governo dello Stato di Victoria, in un estremo tentativo per salvare il salvabile, non acconsenta ad ordinare l'immediata costruzione di un adatto villaggio olimpico.

Menzies ha dichiarato, nel suo comunicato, che l'Albert Park si presta mirabilmente per accogliere un villaggio olimpico, ma che esso è ancor più mirabilmente adatto alla difesa dell'Australia. Pertanto, a meno che il Governo non voglia sospendere il programma difensivo — ciò che non è il caso — bisognerebbe trovare un'altra sistemazione per i 2.400 militari attualmente dislocati nell'Albert Park. «Per quanto grande sia il valore delle Olimpiadi in Australia — ha detto il Premier — non siamo disposti a dare alle Olimpiadi la precedenza sulla difesa».

Sciatori del C.A.I. di Trieste alla gara internazionale dell'Etna

Oggi sono partite per la Sicilia due pattuglie di sciatori triestini della Sezione del Club Alpino Italiano, invitati a partecipare alla importante «Gara internazionale sci-alpinistica a pattuglie per il trofeo dell'Etna» vinta lo scorso anno dalle Fiamme Gialle di Predazzo. Le due pattuglie sono composte, una dagli atleti: Puppis, Fioritto e Bertazzoli e l'altra da Gironetti, Cettin e Burgher.

La gara organizzata dallo Sci CAI Catania si svolge su un duro percorso di circa 30 chilometri con dislivelli di oltre duemila metri. L'importante competizione verrà effettuata il 22 corrente mese e gli sciatori triestini portano dei messaggi del Prefetto del Sindaco e del presidente della Sci CAI Trieste per le autorità di Catania.

Sedgman battuto da Kramer

Austin (Texas), 18

Pancho Segura ha vinto il suo 39.o incontro con Ken Mc Gregor ieri sera, per 6-3, 6-4, in una partita della «turnée» da essi intrapresa negli Stati Uniti con Kramer e Sedgman. A sua volta Jack Kramer ha battuto Frank Sedgman per 6-4, 6-3. Nell'incontro di doppio, Sedgman e McGregor hanno battuto Kramer e Segura per 6-2, 6-4.

I marcatori della IV Serie

19 reti: Zaramella (Pordenone); *13 reti:* Bigatello (Dolo); *12 reti:* Piatto (Lanerossi), Patergnani (Mestrina); *11 reti:* Vecchiet (Saici), Perin (Portogruaro); *10 reti:* Ardit e Saro (Mestrina), Sommavilla (Belluno); *9 reti:* Fabiane (Belluno), Callegari (Mestrina), Mazzucato (Lanerossi), Bianchini (Pordenone), Mariotti (Cerea); *8 reti:* Creston (Legnago), Gregorin (Crda), De Zotti (Dolo); *7 reti:* Marchioro (Thiene), Bradamante (Crda); *6 reti:* Pin (Belluno), Tribuzio (Ponziana), Ulcigrai (Libertas), Fantuz (S. Donà); *5 reti:* Moretti, Gratton e De Biaggio (Gorizia), Frisario (Libertas), Raise (Saici), Colautti (Crda), Rossi (Lanerossi), Rizzato (Legnago), Del Vesco (Belluno).

Le finali degli studenti

Oberdan-Volta 1-1

L'atteso incontro fra le due squadre che dopo il Nautico vantano maggiori titoli per il successo finale, si è risolto in parità con una rete per parte. Il Volta ha chiuso in vantaggio il primo tempo, grazie ad una rete del centro Coslovich su errore del centromediano avversario, dopo che la reticenza nel tiro a rete aveva fatto sfumare parecchie occasioni per l'Oberdan. La ripresa, come la prima parte della gara, ha registrato la superiorità dell'Oberdan che è pervenuto al pareggio al quarto d'ora con Mihalic. La traversa prima ed il palo poi hanno salvato dalla sconfitta il Volta che ha giocato su un piano inferiore a quello registrato nella partita con il Nautico. OBERDAN: Cudicini; Gerussi, Ballarin; Susa, Dudine, Decovich; Mihalich, Antonini, Del Core, Govoni, Devescovi. VOLTA: Zuzzi; Colla, Pastore; Pierattini, Meggiolaro, Zacchigna; Orazi, Struckel, Coslovich, Boarini, Battilana. ARBITRO: Bernardis.

Una marcia di regolarità del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste indice ed organizza per il 22 corrente una marcia di regolarità automotociclistica sul seguente percorso: partenza dalla sede del M. C. in via Raffineria, viale Sonnino, piazza Foraggi, piazzale Valmaura, Zaule, Muggia, S. Rocco, Chiampore, Elleri, Muggia, Noghere, Ospo, Caresana, San Dorligo, Bagnoli, Chiusa, Basovizza, Padriciano, Opicina, Farnetti, Monrupino, Opicina, Prosecco, S. Croce, Sistiana, Duino (paese), autostrada, Opicina, Cave Faccanoni, Chiusa, Cattinara, Ippodromo, arrivo all'altezza del Pastificio Triestino. La media per le macchine di cilindrata fino ai 125 cc. è fissata in 40 km. orari; per le macchine di cilindrata superiore, la media è aumentata ai 50 orari. Lungo il percorso saranno stabiliti vari posti di controllo. Le partenze si susseguiranno con intervalli di un minuto a partire dalle ore 9. Il tempo massimo scade 30' dopo il tempo segnato dalla tabella di cui ogni concorrente verrà provvisto.

CUS Trieste. Contrariamente a quanto precedentemente comunicato, a causa dell'odierna festività di S. Giuseppe, l'assemblea straordinaria delle sezioni hockey, rugby e pallanuoto del CUS Trieste, viene rinviata a data da destinarsi.

Oggi una grande corsa

Coppi il favorito della Sanremo

Milano, 18.

[illegible]

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Autostart per il trotto montato

Di vasto interesse si annuncia l'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Montebello, che si inizierà alle ore 14.30. Una delle tre prove di centro sarà dedicata alla specialità del trotto montato; per la prima volta nella storia mondiale di questa disciplina ippica, la partenza verrà data con l'«autostart». Salvo la normale efficenza dei cavalli partecipanti quando sono impiegati nel trotto al sulky, non si possono fare delle previsioni sull'esito della corsa che chiama direttamente in causa l'abilità dei cavalieri. Essi non sono infatti i drivers che conosciamo, ma dei cavalieri il cui tirocinio è stato fatto prevalentemente nelle attività di maneggio e di campagna, sugli ostacoli, nei concorsi e nel galoppo in piano. Perciò ogni previsione deve venire espressa con molta cautela, poggiando i pronostici sull'efficienza «normale» dei trottatori e su quanto sappiamo dell'abilità dei loro fantini.

La corsa denominata Premio delle Volte avrà il seguente campo di partenti: Argenta (T. Robba), Elettrodo (C. Buda), Mammalucco (A. Fantini), Mirando (p.d.), Odysseus (p.d.), Filipepi (G. Gianotti), Fiemme (A. Quadri), Briulca (W. Serbo), Truman (A. Ghelfi) tutti a metri 1650. Trattandosi di corsa pari, in omaggio ai regolamenti che vigono attualmente per le corse al sulky, la partenza sarà data con l'«autostart». Tutti i concorrenti si allineranno su una fila e l'«autostart» li attenderà a una distanza inferiore di circa la metà rispetto a quella che viene prescelta normalmente. L'andatura dell'automobile con le ali spiegate sarà anche leggermente più lenta, in quanto bisogna tenere presente che il ragguaglio al chilometro nel trotto alla sella è inferiore a quello che si riscontra con i medesimi cavalli al trotto con il sulky.

Al centro del programma figurano anche due prove di velocità alla pari sulla distanza dei 1700 metri. La prima, riservata ai 4 e 5 anni ha raccolto le seguenti iscrizioni: Baviera, Mister Volo, Bertrando, Gambetto, Chinson, Odysseus, Urna, Leporello, Grazzano e Falce. La seconda, per la «classe maggiore»: Trucco, Furore, Pierin del Vago, Sparta, Gregoriano, Ginger, Adriano Romano, Evandro, Mariolo.

I nostri favoriti. *Premio dell'Architettura:* I.a div.: Flora, Neocle, Fior Allegro; II.a div.: Scud. delle Alpi, Violetta Mammola, Berghetto. *Premio dei Capitelli:* Aldifà, Tilde Prà, Prataiola. *Premio delle Volte* (montato): Fiemme, Argenta, Elettrodo. *Premio delle Decorazioni:* Primo Ciclo, Ostello, Galeno. *Premio dell'Estetica:* Gambetto, Odysseus, Grazzano. *Premio dei Pilastri:* Gregoriano, Furore, Adriano Romano. *Premio delle Olive:* Cimento, Gaeta, Boleria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA 52-enne capace tuttofare, occuperebbesi presso persona sola. Cass. 20918 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA pratica, referenze, ottimo trattamento, famiglia signorile, cercasi. Cass. 20908 B UPI

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Mazzini 22, portineria. 42220 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto, offresi. Tel. 90878. 62235 C

AUTISTA lunga pratica, patente II, III, passaporto, conoscenza perfetto tedesco, offresi. Cassetta 11322 C UPI.

CONTABILE cassiera esperta giovane, bella presenza, offresi con forte cauzione. Offerte Cass. 20902 C, U.P.I.

LAVORI riparazioni, muratura, tetti, pavimentazioni, pitturazioni esterne, ecc., offromi. Mezgez, San Servolo 13. 42098 C

TAPPEZZIERE offresi suste materassi poltrone, ecc. Malcanton 4, Caffè Fain. 42188 C

VOLONTEROSA disoccupata cerca riparazioni lavori cucito ore pomeriggio. Scrivere Fermoposta. C. Id. 461022. 42148 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, via Carducci 12, I, telefono 24588. 42177 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 62231 CC

D Off. d'impiego L. 25

DISTINTA, perfetto tedesco, per pomeriggio bambino 6-enne, referenze, cercasi. Telefonare 23330. 62228 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente personale con esperienza nel funzionamento e manovra di elettrogeneratori del tipo Diesel o turbine idrauliche od a vapore. E' richiesta discreta conoscenza lingua inglese. Casella 327, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5433 D

LAVORANTE sarta donna capacissima, cercasi. Modernitas, via Crispi 46. 42195 D

REGISTA profugo russo cerca ambosessi per formare compagnia drammatica. Cass. 20887 D UPI.

RISCUOTITORE con cauzione, Santa Croce e dintorni, cercasi. Indirizzo UPI 62213 D.

SARTA donna esatta per lavoro a casa, con vitto, cercasi. Telefonare 32673, dalle 11 alle 16. 42192 D

TRADUTTRICE provetta italiano inglese, perfetta conoscenza stenografia inglese, cercasi. Telefonare 29794, int. 97, ore d'ufficio. 42182 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE 2 letto, sala pranzo, mobiliata, affitt. Telefonare 91418. 42198 F

CAMERA per ufficio, indipendente, centro, affittasi. Cass. 735 F U.P.I.

CAMERA grande pulitissima, cura vestiario, telefono, affittasi due distinti. Telefonare 26221. 42200 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, matrimoniali, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 42184 F

INGRESSO scale affittasi con vitto telefono. Alfieri 6, porta 16.

MATRIMONIALE mobiliata ariosa, escluso cucina. Ginnastica 37, primo, porta 4. 42191 F

MATRIMONIALE bella grande, cucina, presso persona sola, distinti coniugi affittasi, anche alleati. Ind. UPI 42185 F.

MOBILIATA elegante, telefono, a distinto o signora. Foscolo 35-I, destra. 42187 F

MOBILIATA bella, unico subinquilino, telefono, affittasi distinto stabile. Telefonare 97593. 42222 F

MOBILIATE una-due, tipo salotto, bagno, telefono, paraggi Stazione centrale, unico inquilino, affittansi presso persona sola. Esigonsi referenze. Pregasi telefonare 27149. 42190 F

STANZA per ufficio soleggiata affittasi paraggi Giardino pubblico. Telefonare 28645, giovedì venerdì. 42203 F

STANZE due grandi, uso cucina, bagno, soffitta, affittansi, compenso spese. Scrivere Cassetta 20906 F U. P. I.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 62218 G

INSEGNANTE corrispondenza commerciale tedesca, possibilmente stessa nazionalità, cercasi. Indicare pretese. Cass. 20914 G UPI

STENOGRAFIA corsi per scolari e impiegati. Ginnastica 1, porta 4. 42186 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA pelle marrone smarrita ieri tratto piazza Libertà, via Carducci, del Bosco, Capitolina. Onesto rinvenitore pregato portarla Petronio 5, Panessa. Mancia. 42207 H

CANE Boxer smarrito, risponde nome Ronny, pregasi riportarlo, verso mancia, via C. Battisti 10, quinto, destra. 42189 H

OROLOGIO argento con catena oro, ciondolo e matinta, smarrito Salita di Zugnano; rinvenitrice depositarlo Municipio. 42208 H

SCIARPA pelo smarrita tratto Mercato coperto, via Cologna, rinvenitore pregato portarla via Cologna 39-I, destra, ricompensa. 42209 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO negozio 80 metri affittasi. Telef. 80-73, 10-12, 18-19, Tarabochia. 42229 I

MAGAZZINO, luce acqua, corrente industriale, vicinanza piazza Garibaldi, cedesi affittanza. Rivolgersi via Commerciale 105. 42183 I

MAGAZZINO paraggi piazza Venezia, 50 mq., pronto, affittasi. Telefonare 8735. 42161 I

NEGOZIO Viale, 200 metri, affittasi. Altri posizioni diverse. Alabarda, S. Spiridione 6. 42204 I

OPICINA affittasi 1.o maggio villa con garage, vasto giardino, tutti comfort. Telefonare mattina 25624. 42219 I

UFFICIO per legale o società, 4 vani, centralissimo, affittasi. Telefonare 28-490. 42215 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affittasi Gorizia posizione centrale, diecimila mensili, due camere cucina camerino gabinetto soffitta, a persone distinte disposte contribuire spese ricostruzione. Specificare offerta indirizzando: Patente 066809 Fermoposta Gorizia. 2242 L

QUARTIERE 2-3 stanze accessori cercasi affitto, compensando spese fino 600.000. Offerte Cass. 20915 L U. P. I.

QUARTIERE o parte, due stanze, cucina, oppure stanza, stanzetta e cucina, cercasi, compensando spese Cass 20911 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. DA Tessaris, via Mazzini 12, troverete il più vasto assortimento della città dei seguenti articoli: bagni bianchi e colorati in porcellana extra, in vetrochina «Standard» e «Richard-Ginori», in grande assortimento nelle forme più moderne con robinetterie normali e lusso. Lavandini cucina porcellana e acciaio inossidabile estero in ogni misura esistente. Forniamo per gli stessi armadietti di ferro tipo americano. Frigoriferi domestici «Philco», « Whestinghouse », « Frigidaire », «Bolinders» e «San Giorgio», assortimento completo. Cucine a legna e carbone, a gas, elettricità, abbinate, marche «Rex», «Aequator», «Fargas», «AEG», e fornelli di ogni tipo. Specialità cucine a gas germaniche «Krefft», «Albers», «Juno» e «Junkers». Concediamo sconti per contanti, senza aumenti per rateazioni. Visitateci. 123 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, altre 7000, lussuose due usi 14.000, lettini 5000, grandioso assortimento cromati: culle 1000, seggioloni 1500. Cicli, tricicli, monopattini, automobilini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 42153 M

BAZAR Polli: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi, materiale elettrico, meccanico, tecnico, telefonico, compressori, libri. Bramante 1. 56 M

CARROZZELLA invalidi seminuova vend. Telef. 25797. 42230 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42058 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42058 M

PALI, tronchi acacia vendonsi. Mauritius, Tor Bandena 5. 42180 M

MACCHINA Singer perfetta 6000-12.000; lussuosa nuova ratealmente. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 42213 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria, mostra Campo Belvedere 4, telefono 6490, negozio mobili via Udine 28, vasto assortimento camere da letto, salotti, divani e poltrone letto, lettini, mobili salotto, librerie, studi, tinelli, mobili ufficio, anticamere, attaccapanni, mobili singoli, bellissime cucine tutti i tipi, prezzi buoni, massima garanzia. Facilitazioni di pagamento. 730 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000; armadi combinati; bar librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; mobililetto 15.000; brande 5000, materassi 3000, salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000; tinelli, pranzo, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41153 NN

A. CREDENZA tavolo con marmo moderna, 2 sedie, vend. mattinata, Crispi 15, quarto. 42205 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26. Esposizione: Petronio 32. 253 NN

ACQUISTATE mobili da Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere soggiorno, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi: vendita rateale comoda. 24 NN

CUCINE matrimoniali tinelli salotti attaccapanni tavolini, troverete grande assortimento pagamento rateale. Via Ugo Foscolo 7. 42202 NN

DA Punzo, Carducci 10, continuano le vendite dello speciale assortimento matrimoniali salotti cucine a prezzi particolarmente convenienti. Inoltre nuovi arrivi mobili lusso. Da oltre trent'anni Punzo arreda le Vostre case! 42091 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN

GRANDI ribassi matrimoniali, cucine, prezzi mai praticati Trieste. Confrontate! Ricordatevi sempre: Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (non sbagliate, sull'angolo). 42054 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN

PIANINO Hofmann perfetto vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN

PIANINO corde incrociate piastra metallica tedesco vend. Torrebianca 18-I, destra. 5499 NN

SALOTTO occasione vendesi. Via Molinovento 5. 42201 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE fabbrica d'auto cerca giovane non oltre anni 30, quale produttore vendita per Trieste, necessita competenza ramo e referenze ineccepibili. Offerta Cassetta 746 P UPI.

PRODUTTORE capacissimo, introdotto presso negozianti e magliaie, per vendita filati lana, Trieste, Udine e provincia, buona provvigione, cercasi. Offerte con referenze ineccepibili. Cass. 20909 P U. P. I.

Q Auto moto cicli L. 40

A.A. FIAT cabriolet 1100 vendesi occasionissima, Garage Lampo, via Valle. 42225 Q

A. 500-C Belvedere metallica grigioliva perfetta privato vende. Telefonare 26253. 42228 Q

APRILIA ottime condizioni vendesi anche condizioni. Petronio 21, Garage Aurelia. 42217 Q

ARDEA ottime condizioni vende privato a privato. Telef. 27406.

BALILLE, Topolini, 1100, 1400, 1500, Auguste, Aprilia. Occasioni. Telefonare 5376. 42206 Q

BERLINA 500 C trasformabile seminuova vende contanti privato a privato. Palladio 4, Autorimessa. 62210 Q

FIAT 500-C, 1100-E, Augusta giardinetta, Balilla quadrimarce vendonsi. Garage Stadio, tel. 96022. 42223 Q

FURGONCINO A Giardinetta 500 C vendonsi. Tullio, Battisti 12, Trieste. 42169 Q

GIARDINETTA Belvedere nuova occasione vend. Autorimessa Viale Miramare 93. 42199 Q

MOTO Bianchi 500 completa accessori perfetto stato efficienza vendesi occasionissima. Via Monte S. Gabriele 27. 42194 Q

MOTOCARROZZINO B.S.A. vend. S. Marco 16, spaccio vini.

NOLEGGIASI 500-C e Giardinetta Belvedere. Autorimessa Europa telef. 66-96. 42226 Q

SUGHERO Autoespanso lastre per celle armadi frigoriferi. Deposito via del Bosco 54, telefono 93773. 42216 O

VESPA '52, completa accessori, piena efficienza, vend. Presso Pitton, Vittorino da Feltre 9. 42181 Q

1100 Sport, 500 C, B, A, Balilla. Viale Miramare 1. 42197 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CARTOLERIA merceria affittasi o cedesi. Tel. 94388. 62242 R

CUCINA in trattoria darebbesi consegna volonterosa. Giulia 67. 42212 R

400-MILA cerco urgentemente, massima garanzia, ipoteca valori 3 milioni, fortissimo interesse, restituibile 3 mesi. Cass. 20923 R UPI

S Case ville terreni L. 50

ALDISIO seconda casa via Soncini appartamenti 2-3 stanze accessori, prenotazioni via Ronchetto 40, geometra Sbrizzi.

APPARTAMENTI signorili 2, 3, 4 stanze principio viale Sonnino vendonsi con facilitazioni pagamento. Universal, via Parini 15. 42227 S

APPARTAMENTI condominio occupato: via Kandler, Ponziana, 2, 3, 4, 5 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 42227 S

APPARTAMENTI e stanze centralissimi, signorili, vendonsi o affittansi. Universal, via Parini 15. 42227 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, Aldisio, via Franca, Trento 1-II, pomeriggio. 42149 S

APPARTAMENTO signorile vuoto 2 stanze cucina bagno accessori disponibile 1.o maggio, affittasi. Telefonare 25461. 42196 S

CAMERA cucina, escluso ultimo piano, libero, acquistasi. Indicare prezzo. Offerte Cass. 20905 S UPI

CASETTA 3 quartierini, uno libero, 150 metri giardino, garage; altra 3 stanze, 600 terreno, libera, vend. occas. Alabarda, S. Spiridione 6. 42204 S

CONDOMINIO 2 stanze accessori, nuovo, 1.000.000, subito, saldo condizionato, vend. Alabarda, S. Spiridione 6. 42204 S

EDIFICIO posizione signorile con appartamenti 4, 5 stanze, accessori, vend. Cass. 20916 S UPI.

FONDO 350 mq. Pendice Scoglietto su strada asfaltata affitto. Telefonare 94465. 42193 S

GORIZIA acquisto villetta 3-5 stanze accessori, giardino-terreno. Offerte Cass. 20917 S UPI.

QUARTIERE signorile 4 camere, camerino, accessori, termobagno, termosifone autonomo, in villino costruzione recente, primo piano, doppio poggiolo, via Besenghi, libero 1.o luglio, vend. 5 milioni oppure affittasi 45 mila. Cass. 20908 S U. P. I.

TERRENO panoramico, fabbricabile, 700 mq., paraggi Università nuova, vend. Cass. 11338 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

31-ENNE impiegata, carina, affettuosissima, sposerebbe onesto, buone condizioni. Cass. 20912 U, U. P. I.

V Diversi L. 50

TOLETTATURA barboni e cani in genere: appuntamenti col 77-88 dalle 17-18. 42211 V

Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I. Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE